



	PAG.		PAG.		
Santori .....	4-28149	29232	Valpiana .....	4-28175	29240
Boghetta .....	4-28150	29232	Rizzo Antonio .....	4-28176	29241
Menia .....	4-28151	29233	Evangelisti .....	4-28177	29241
Strambi .....	4-28152	29233	Nardini .....	4-28178	29242
Boghetta .....	4-28153	29233	Nardini .....	4-28179	29242
Messa .....	4-28154	29234	Volontè .....	4-28180	29244
Messa .....	4-28155	29234	Menia .....	4-28181	29245
Messa .....	4-28156	29234	Nesi .....	4-28182	29245
Messa .....	4-28157	29234	Gagliardi .....	4-28183	29246
Messa .....	4-28158	29235	Rotundo .....	4-28184	29247
Messa .....	4-28159	29235	Valpiana .....	4-28185	29247
Messa .....	4-28160	29235	Rotundo .....	4-28186	29248
Messa .....	4-28161	29235	Neri .....	4-28187	29249
Rotundo .....	4-28162	29235	Lucchese .....	4-28188	29250
Rotundo .....	4-28163	29235	Galletti .....	4-28189	29250
Ruffino .....	4-28164	29236	Guerzoni .....	4-28190	29251
Delmastro delle Vedove .....	4-28165	29236	Menia .....	4-28191	29251
Delmastro delle Vedove .....	4-28166	29237	Galdelli .....	4-28192	29252
Gramazio .....	4-28167	29237	Pezzoli .....	4-28193	29252
Gramazio .....	4-28168	29237			
Lucchese .....	4-28169	29238	<b>Apposizione di firme ad una risolu-</b>		
Procacci .....	4-28170	29238	<b>zione in Commissione .....</b>		29253
Procacci .....	4-28171	29239			
Foti .....	4-28172	29239	<b>Ritiro di documenti del sindacato</b>		
Foti .....	4-28173	29239	<b>ispettivo .....</b>		29253
Collavini .....	4-28174	29239	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		29253

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

il Governo ha proceduto al riparto tra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano della prima frazione (384.000 tonnellate) del quantitativo supplementare di 600.000 tonnellate concesso dall'Unione europea all'Italia, nel quadro della riforma della organizzazione comune dei prodotti lattiero caseari, realizzata, nel marzo dello scorso anno, nell'ambito dell'accordo sulla parte agricola di « Agenda 2000 »;

nell'effettuare la ripartizione il Governo ha seguito un criterio che ha tenuto conto, contemporaneamente, della media delle produzioni ottenute nelle due campagne 1995-1996 e 1996-1997 e della percentuale del quantitativo massimo garantito nazionale detenuta da ciascuna regione e provincia autonoma;

il criterio adottato dal Governo rappresenta la mediazione tra la richiesta, avanzata dalle regioni del nord, di effettuare la distribuzione in base alla produzione e l'istanza, espressa dalle regioni meridionali, di operare il riparto in riferimento alle quote possedute;

il riparto della quota supplementare concessa dall'Unione europea poteva rappresentare l'occasione per perseguire un importante obiettivo di politica agraria rappresentato dalla possibilità di conseguire il duplice risultato di promuovere la specializzazione delle aree più produttive e di limitare nuove sovrapproduzioni e, quindi, ulteriori sanzioni per l'immediato futuro;

l'assegnazione delle quote latte costituisce, a tutti gli effetti, l'attribuzione di un « diritto a produrre », il cui riconoscimento è subordinato all'effettivo svolgimento dell'attività produttiva;

nelle regioni del nord si concentra l'82 per cento della produzione nazionale di latte, a fronte di una disponibilità di quote pari al 78,5 per cento del quantitativo massimo garantito assegnato dall'Unione europea all'Italia, mentre nel Mezzogiorno, i locali allevatori possono disporre di oltre il 14 per cento della quota nazionale, a fronte di livelli produttivi che risultano inferiori al 12 per cento della produzione italiana;

la richiesta avanzata dalle regioni settentrionali di procedere alla ripartizione in base alle produzioni ottenute, oltre ad apparire ragionevole, si prefigurava anche equa, in quanto consentiva, comunque, l'accesso alla ripartizione medesima alle regioni meridionali, in quanto, esse, disponendo già di una percentuale di quote superiore al loro grado di partecipazione alla produzione nazionale e potendo contare sulla possibilità delle compensazioni prioritarie previste dalla normativa vigente, potevano anche essere escluse, senza danno alcuno, dalla ripartizione della quota aggiuntiva;

il riparto operato dal Governo si presenta come particolarmente penalizzante per le regioni del nord, nel loro complesso, e, in specie, per Lombardia, Piemonte e Veneto che hanno ricevuto, rispettivamente 6.781, 1.095 e 624 tonnellate di quote in meno, rispetto a ciò che avrebbero ottenuto, nel caso il riparto medesimo fosse stato effettuato in base alle produzioni ottenute. Per contro, il metodo seguito dal Governo è risultato particolarmente vantaggioso, sia per le regioni centro-meridionali in genere, sia, in particolare, per la Campania (+ 1.585 tonnellate), il Lazio (+ 1.274), il Molise (+ 893), la Sardegna (+ 903) e la Sicilia (+ 662) che hanno ricevuto quantitativi superiori rispetto a quelli che sarebbero stati loro attribuiti, a seguito di un riparto in base ai livelli produttivi;

il riparto effettuato dal Governo contribuisce ad accentuare la preesistente situazione di squilibrio che, rispetto al potenziale produttivo delle singole regioni,

è tradizionalmente caratterizzata da un evidente eccesso di quote al sud, cui si contrappone una effettiva carenza dei quantitativi assegnati alle regioni del nord;

l'accentuarsi dello squilibrio di cui sopra, associandosi alla presenza delle norme che consentono le compensazioni prioritarie nelle regioni del sud, contribuirà a determinare il manifestarsi di effetti distorsivi e poco utili per l'economia agricola nazionale, quali, ad esempio, da un lato, l'apertura di nuovi allevamenti nelle aree meno vocate del Mezzogiorno e, dall'altro lato, l'accentuarsi del fenomeno, peraltro già in atto, della cessazione delle attività zootecniche da latte nelle regioni, pur maggiormente vocate, del nord;

impegna il Governo:

a modificare il piano di riparto della prima frazione (340.000 tonnellate) del quantitativo supplementare concesso dall'Unione europea all'Italia, procedendo ad una nuova distribuzione in base alla produzione ottenuta dalle regioni e dalle province autonome interessate alla distribuzione medesima;

a ripartire la residua frazione (216.000 tonnellate) del quantitativo supplementare concesso dall'Unione europea all'Italia in base alla produzione.

(7-00857) « Anghinoni, Dozzo, Vascon ».

La IX Commissione,

premesso che:

la legge n. 84 del 1994 all'articolo 6, istituisce le Autorità portuali nei principali porti nazionali e ne individua contestualmente i compiti;

il comma 8 dell'articolo 6 della citata legge, stabilisce la possibilità di istituire l'Autorità portuale anche nei porti di Olbia, Piombino e Salerno a decorrere dal 1° gennaio 1995, previa verifica dei requisiti, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dei trasporti e della navigazione;

il requisito fondamentale è individuato nel volume di traffico di merci nel porto che, nell'ultimo triennio deve essere non inferiore a 3 milioni di tonnellate annue al netto delle rinfuse liquide o a 200 mila Teu;

il porto di Olbia ha nell'ultimo triennio superato abbondantemente i 4 milioni di tonnellate annue di merci;

il porto di Golfo Aranci, che fa parte del sistema portuale di Olbia, sfiora i 4 milioni di tonnellate di merci annue;

il requisito previsto dal comma 8 dell'articolo 6 della legge n. 84 del 1994 è dunque ampiamente soddisfatto;

il subsistema Olbia-Golfo Aranci registra inoltre un movimento di circa 4 milioni di passeggeri l'anno rappresentando, insieme a Porto Torres (oltre 1 milione di passeggeri annui) il sistema di gran lunga più importante per i collegamenti con il continente;

nel Porto di Olbia inoltre esiste una situazione di confusione con la presenza di imprese miste o private alle quali l'Autorità marittima convoglia i diritti portuali tramite ordinanze, senza alcun piano organico di intervento;

in questa situazione l'accesso ai servizi da parte degli operatori interessati non avviene secondo le regole di trasparenza, economicità, efficacia, efficienza, partecipazione e concorrenza con grave danni per gli utenti;

a conferma di tale mancata trasparenza citiamo il caso, già oggetto di atto di sindacato ispettivo (5-06522) delle tasse pagate per il servizio antincendio dagli utenti alla società rimorchiatori sarda spa;

le problematiche relative alla gestione del porto di Olbia necessitano della presenza del Comitato portuale, rappresentativo delle autonomie locali, della regione e delle rappresentanze delle categorie produttive;

l'azione di indirizzo e controllo dell'Autorità portuale consentirebbe di poten-

ziare l'offerta complessiva del sistema portuale nazionale e favorire l'integrazione tra le varie modalità di trasporto;

impegna il Governo:

a formulare entro 60 giorni la proposta per l'istituzione dell'Autorità portuale di Olbia ai sensi dell'articolo 6, comma 8 della legge n. 84 del 1994, strumento indispensabile per lo sviluppo del subsistema Olbia-Golfo Aranci.

(7-00858) « Attili, Giardiello, Duca ».

#### INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere - premesso che:

in un volantino distribuito da militanti dei « Democratici di Sinistra » di Roma fra le tante benemerenze ascritte alla propria classe dirigente nazionale e locale viene fra l'altro indicata la cifra di « lire 10.200 miliardi » recuperati nell'ultimo anno della lotta all'evasione fiscale;

l'interpellante ha ripetutamente sollecitato il Governo a fornire i dati sull'effettivo recupero dell'evasione fiscale con l'indicazione disaggregata del maggiore gettito erariale derivante dall'aumento della pressione fiscale con particolare riguardo alla nuova curva delle aliquote Irpef in vigore dal 1° gennaio 1998;

se non ritenga di fornire al Parlamento i risultati conseguiti nella lotta all'evasione con i dati disaggregati sopra richiamati.

(2-02209) « Volontè ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per le politiche agricole e forestali e del tesoro, per sapere - premesso che:

in questi giorni è stato reso noto un elenco di ipotesi di riclassificazione dei

comuni agricoli svantaggiati. Nella provincia di Taranto risultano non in elenco i comuni di Torricella, Lizzano, Leporano, Faggiano;

detti comuni ricadono in zona idrica non emungibile, per l'elevata salinità presente nelle falde sotterranee, e la siccità spesso provoca danni tali da richiedere la dichiarazione di calamità naturale;

la mancanza totale di irrigazione pubblica, la polverizzazione aziendale, la forte percentuale di lavoratori agricoli precari determina un elevato tasso di disoccupazione;

il « comitato nazionale per la lotta alla desertificazione » (26 settembre 1997), istituito dal ministero dell'ambiente, ha compreso tale territorio nelle aree molto sensibili alla desertificazione;

tale territorio non presenta parametri fisico-ambientali e socio-economici diversi dai comuni limitrofi che sono compresi nelle ipotesi di delimitazione (vedi Marugio-Sava-Manduria) -:

considera la gravosità che la suddetta ipotesi di deliberazione ha per le comunità agricole tarantine quali iniziative intenda prendere il Governo per evitare che tale provvedimento possa penalizzare il mondo agricolo.

(2-02210) « Malagnino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni culturali e le attività culturali. - Per sapere - premesso che:

con il decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, il Governo ha dettato le norme per la riforma del Comitato Olimpico Nazionale;

agli articoli 5 e 15 di tale decreto è riconosciuta la facoltà del Consiglio Nazionale del CONI di ammettere o escludere nuove Federazioni Sportive;

all'articolo 18 del decreto si afferma che comunque continueranno a far parte del CONI le Federazioni in esso presenti alla data del 20 gennaio 1999;

in data 26 gennaio 2000 il CONI ha approvato uno Statuto in cui all'articolo 21 dello stesso viene affermata la facoltà del CONI di escludere dallo stesso anche Federazioni presenti alla data del 20 gennaio 1999;

tale norma determina la possibile esclusione dal CONI di Federazioni quali la Federazione Medici Sportivi, la Federazione Italiana della Caccia, la Federazione Italiana Pesca Sportiva e la Federazione Italiana Cronometristi;

quali provvedimenti intenda assumere per ricondurre lo Statuto del Coni al rigoroso rispetto della normativa.

(2-02211) « Giovanardi, Follini, Peretti ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

**VOLONTÈ, TASSONE e TERESIO DELFINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano le motivazioni che hanno costretto la dottoressa Natalina Cea, funzionaria doganale italiana a dimettersi dall'incarico di responsabile della missione europea per la riorganizzazione delle dogane albanesi. (3-05020)

**VOLONTÈ, TASSONE e TERESIO DELFINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

come risulta da notizie di stampa il sostituto procuratore della Repubblica di Bari che coordina le indagini sulla missione Arcobaleno, dottor Michele Emiliano, ha dichiarato che « è molto grave che due volontari cagliaritani i coniugi Piero e Giu-

liana Mesina siano stati esonerati dalla attività della protezione civile in Albania »;

se tale allontanamento sia stato determinato dalle dichiarazioni rese in sede di indagini giudiziarie in relazione a ciò di cui gli stessi sono stati testimoni nel campo profughi di Valona in Albania e ciò soprattutto per salvaguardare l'immagine e le attività dei gruppi di volontari che hanno operato in quel campo;

chi abbia disposto l'allontanamento dei coniugi Mesina e sulla base di quali motivazioni. (3-05021)

**BOSCO, PITTINO e FONTANINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

Cividale del Friuli è un comune situato ad est della provincia di Udine, sul confine di Stato con la Slovenia;

il territorio è interessato da fenomeni di criminalità crescente dovuti anche alla particolare posizione geografica del territorio che, con la estesa linea di confine esposta a paesi extra comunitari, ben si presta ad infiltrazioni illegali di clandestini;

nonostante gli sforzi e l'abnegazione delle forze di polizia, il controllo del territorio necessita di una ancor maggiore attenzione, tanto che i cittadini hanno attivato un servizio di vigilanza con mezzi propri e uomini in camicia verde;

dalla stampa locale si apprende, non senza preoccupazione, l'intenzione del ministero di sopprimere il commissariato di Pubblica sicurezza di Cividale del Friuli e di istituire un presidio di polizia di frontiera depotenziato di uomini e mezzi -:

se effettivamente siano vere le notizie divulgate;

se non sia invece il caso di rafforzare il commissariato già operante, con un presidio di frontiera in aggiunta al fine di potenziare la presenza della forza pubblica sul territorio. (3-05022)

SETTIMI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

a seguito delle deliberazioni del comune di Roma relative al piano per i pullman turistici, che dovrebbe entrare in funzione nei prossimi giorni, alcuni *tour operators* e agenzie di viaggio starebbero disdicendo i viaggi turistici diretti a Roma;

tale piano istituisce il divieto per i bus turistici di circolazione e di sosta nella città e, nel contempo, per far fronte alle richieste di mobilità, l'istituzione di nuove linee di trasporto pubblico in cui sono impiegati oltre 100 autobus urbani;

pur apprezzando l'intento del comune di Roma, che avrebbe adottato le succitate deliberazioni con lo scopo di far fronte ai disagi derivanti all'inquinamento ed al traffico cittadino dal presunto elevato numero di mezzi turistici che dovrebbero giungere a Roma per il giubileo, bisogna rilevare gli effetti negativi poiché:

a) non si è tenuto conto in particolare che il turismo è prevalentemente turismo di gruppo, vale a dire turismo organizzato, cioè viaggi tutto compreso: trasferimenti, vitto, alloggio, tour turistico con visite a zone di interesse turistico, culturale, archeologico, religioso eccetera che sono dislocati su un territorio molto vasto nell'ambito della città di Roma;

b) molto di questo turismo è composto da anziani, da scolaresche e di stranieri, che dovendo usufruire, per gli spostamenti, del servizio pubblico di trasporto rischierebbero di isolarsi dal gruppo, di non essere puntuali ad alcuni appuntamenti e di smarrirsi nella città;

c) le agenzie di viaggio non si assumerebbero più alcuna responsabilità in merito alle incolumità dei turisti che a loro si sono affidati;

d) i servizi di trasporto istituiti dal comune in termini di traffico e di inquinamento creerebbero disagi pari, se non superiori a quelli dei pullman turistici;

e) il turismo legato agli eventi giubilari si concentrerà in spazi e periodi molto ristretti per i quali non è possibile penalizzare il normale flusso turistico di cui gode la città di Roma;

ciò potrà creare riflessi negativi all'occupazione e all'intera economia turistica della città di Roma e dell'Italia -:

se siano a conoscenza di tale situazione;

se ritengano di dover intervenire, affinché, salvaguardando il nobile intento del comune di Roma, vengano trovate altre soluzioni che, non creino problemi e disagi al turismo di gruppo;

se ritengano di dover far rinviare l'attuazione del piano in attesa di trovare dei correttivi da concordare con le categorie interessate. (3-05023)

FINO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

si è tenuta lo scorso giovedì 27 gennaio 2000 a Catanzaro una conferenza dei servizi indetta dall'Anas per ridefinire il tracciato della strada statale 106;

all'incontro erano presenti numerosi amministratori dei comuni interessati dal tracciato, la Sovrintendenza archeologica, le Ferrovie dello Stato, il Corpo forestale, la provincia di Cosenza e le comunità montane del territorio, mentre era assente, come troppo spesso accade la regione Calabria;

da tale incontro emergerebbe l'intenzione dell'Anas di prevedere, per l'arteria in esame, l'ammodernamento della stessa con trasformazione a superstrada a quattro corsie e spartitraffico, abbandonando quindi l'idea dalla individuazione di un tracciato alternativo a quello esistente con la costruzione dell'autostrada Sibari-Taranto, che andasse a chiudere il circuito che dall'Adriatica conduce all'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

tale ipotesi contrasta con quanto dichiarato in aula in data 14 settembre 1999

dal Sottosegretario onorevole Bargone, con risposta alla interrogazione n. 3-03174 presentata dal sottoscritto in data 16 dicembre 1998, il quale sosteneva l'impossibilità di procedere all'ammodernamento dell'attuale tracciato a causa della forte ed in alcuni casi selvaggia urbanizzazione delle zone limitrofe alla strada e che quindi bisognava necessariamente ipotizzare un nuovo tracciato alternativo -:

come giudichi tale proposta dell'Anas e se abbia quindi rivisto la propria posizione in merito a tale problematica che assilla un'intera regione ed oramai non più rinviabile, quale essenziale base strutturale per il recupero economico e sociale di un'intera regione, la cui giunta regionale continua a dimostrare la persistente indifferenza verso il territorio interessato.

(3-05024)

SIMEONE. - *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante è stato « facile profeta » nel denunciare in numerose occasioni la potenziale pericolosità dei sempre più diffusi fenomeni di devianza minorile, sovente evolutisi in atti di vera e propria criminalità; lo dimostrano i numerosi atti di sindacato ispettivo presentati nel corso della legislatura e di seguito richiamati, con la precisazione che il Governo ha ritenuto di fornire una risposta soltanto in rarissimi casi: interrogazioni a risposta in Commissione Simeone nn. 5-03285, 5-03220, 5-00826, 5-00403, 5-00400, 5-00339 e 5-00338, rispettivamente del 26 novembre 1997, 18 novembre 1997, 21 ottobre 1996, 30 luglio 1996, 30 luglio 1996, 24 luglio 1996 e 24 luglio 1996; interrogazioni a risposta scritta Simeone nn. 4-01106 e 4-00579, rispettivamente del 20 giugno 1996 e 30 maggio 1996; interrogazione a risposta orale Simeone n. 3-03085 del 30 novembre 1998;

nei richiamati atti di sindacato ispettivo l'interrogante chiedeva al Governo interventi efficaci per combattere la crimi-

nalità minorile, fin dalle sue manifestazioni di apparentemente innocuo « bullismo », denunciando come, a fronte dell'inquietante esplosione del fenomeno, la risposta delle istituzioni fosse stata assolutamente carente ed inadeguata;

gli organi di informazione riportano negli ultimi giorni cronache assai allarmanti relative all'attività criminosa di *baby gang* dedite a delinquere su tutto il territorio nazionale;

come l'interrogante ipotizzava in tempi non sospetti, siamo di fronte non più soltanto ad episodi isolati ma ad una vera e propria fenomenologia criminale, che va quindi affrontata in modo specifico e peculiare -:

quali iniziative il Governo intenda adottare, a tutti i livelli, per fronteggiare gli inquietanti fenomeni di criminalità minorile che vanno progressivamente diffondendosi nel Paese;

a quale strategia il Governo intenda ispirarsi per contrastare l'attività delinquenziale delle *baby gang*;

se il Governo non intenda valutare in termini di ineludibile peculiarità e pericolosità i sempre più diffusi episodi di « bullismo » di cui si rendono protagonisti i minori.

(3-05025)

FINO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

uno studio del ministero dei lavori pubblici ha rilevato che la situazione dei segnali stradali non conformi alle disposizioni è tra le cause più frequenti degli incidenti stradali;

l'indagine rileva, in particolare, che il 38,3 per cento dei segnali non è conforme al codice della strada e che al sud la percentuale sale al 58,3 per cento con picchi rilevanti soprattutto sulla strada statale 106, oggetto di svariate interrogazioni parlamentari e denominata « strada della morte », e nelle aree interne della Calabria

dove il 94,1 per cento dei segnali stradali risale a venti anni fa, senza che sia stata fatta alcuna manutenzione;

secondo il presidente dell'Anas Giuseppe D'Angiolino il settore risulta essere abbandonato per insufficienza delle risorse destinate al settore, in quanto per la sola manutenzione dei segnali servirebbero in media 500 miliardi l'anno, mentre nel 1999 ne sono stati stanziati solo 250, e per il rifacimento e la sostituzione della segnaletica verticale ed orizzontale occorrerebbero circa 1.800 miliardi con un impegno di non meno di tre anni;

risulterebbe quindi provato che il disastroso stato in cui sono tenuti i segnali stradali è certamente una delle cause principali dell'insicurezza stradale, soprattutto nel sud ed in particolare nella fascia ionica e zone interne della Calabria -:

come intenda far fronte a tale disastrosa situazione ed intervenire a tutela della salute dei cittadini, nonché per creare quel minimo di condizioni di collegamento viario sicuro, elemento indispensabile per la ripresa economica e sociale di quei territori. (3-05026)

GIANNATTASIO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il Centro di addestramento musicale della banda dei carabinieri opera con 32 dei suoi elementi in seno alla stessa banda, ricoprendo da svariati anni i posti vacanti;

la *Gazzetta Ufficiale* n. 49 del 26 giugno 1998 riporta un bando di concorso pubblico per la copertura di 21 posti di orchestrali della banda dei carabinieri senza alcun riferimento a quel personale del suddetto Centro di addestramento musicale della banda che da anni svolge attività musicale all'interno della banda stessa, con grado e retribuzione economica inferiore a quella concessa agli effettivi;

nelle altre bande militari (esercito, marina), prima di bandire un concorso pubblico, si è provveduto con un concorso

riservato al personale militare (*Gazzetta Ufficiale* n. 55 del 9 luglio 1996 4<sup>a</sup> serie speciale);

l'attuazione del concorso pubblico bandito con la *Gazzetta Ufficiale* n. 49 del 26 giugno 1998 pone a rischio 32 persone che, pur servendo da anni nella banda dei carabinieri, dovranno competere con altri concorrenti provenienti dalla vita civile che potranno produrre titoli didattici e professionali quali: « incarichi di insegnante presso conservatori o altri tipi di scuola » ed « attività ed incarichi svolti, trascrizioni, composizioni e pubblicazioni » (allegato 5 al bando di concorso) che non potranno essere prodotti dai carabinieri in servizio presso il Centro addestramento musicale in quanto derivanti da attività non consentite ai carabinieri in servizio;

la legge 1° marzo 1965 n. 121 « Organici, reclutamento, stato giuridico e avanzamento del personale delle bande dell'Arma dei carabinieri e dell'aeronautica militare ed Istituzione della banda dell'esercito » pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 66 del 15 marzo 1965, all'articolo 14 prescrive che « ... possono partecipare ai suddetti concorsi:

1. i sottufficiali ed i militari di truppa di ogni grado in servizio o in congedo delle forze armate e dei corpi di polizia;

2. i giovani che non abbiano concorso alla leva »;

ammettendo, con la prescrizione del comma 2), una categoria che, data la giovane età, non può possedere titoli di merito tali da privilegiarli rispetto ai militari;

il decreto legislativo n. 78 del 27 febbraio 1991 « Riordinamento della banda musicale dell'Arma dei carabinieri » pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo 1991, supplemento n. 20, introduce il principio del « pubblico concorso, per titoli ed esami, ai quali possono partecipare i citta-

dini italiani», trascurando evidentemente gli interessi dei militari in servizio -:

per quale motivo il comando generale dell'Arma non tuteli i propri dipendenti che già operano nell'ambito della banda dei carabinieri nei posti vacanti, a differenza di quanto attuato nelle bande dell'esercito e dell'aeronautica;

se non debba essere stigmatizzato tale comportamento discriminatorio dal momento che si tratta in ogni caso di militari e di bande di forze di polizia;

perché, in occasione del decreto legislativo 27 febbraio 1991 n. 78, contrariamente a quanto attuato dalla guardia di finanza, sempre con decreto legislativo 27 febbraio 1991 (stessa data) n. 79 e dalla polizia di Stato con decreto del Presidente della Repubblica n. 240 del 30 aprile 1987, il comando generale abbia limitato la partecipazione a coloro che erano in servizio presso il Centro addestramento musicale da almeno due anni a partire dalla data del 20 novembre 1987, escludendo in tal modo militari validi che avevano diritto per capacità artistica ad entrare nell'organico della banda (vedasi articolo 41 del decreto legislativo n. 79 della guardia di finanza). (3-05027)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministri per i beni e le attività culturali e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

all'interno di edifici religiosi è allocata - si ritiene - una quota pari al 70-75 per cento dei beni artistici italiani;

da tempo ormai i beni artistici conservati negli edifici ecclesiastici sono sottoposti a predazioni metodiche;

nel quindicennio 1980-95 ben 35.000 opere sono state rubate da chiese e conventi e soltanto in minima parte recuperate;

assistere a tale autentica predazione senza assumere adeguate controiniziative significa versare in una condizione di colpa così grave da lambire il dolo;

occorre evidentemente elaborare un ampio piano di sicurezza, che tenda a migliorare i sistemi d'allarme, a sviluppare la catalogazione con schede fotografiche e ad utilizzare il volontariato;

occorre altresì sviluppare la nuova iniziativa dei musei vicariali, che, sperimentata soprattutto in Toscana e Romagna, costituisce un interessante esperimento di collaborazione fra il pubblico ed il privato -:

quali organiche iniziative intendano assumere per assicurare una custodia serie ai beni artistici conservati negli edifici ecclesiastici e se non si ritenga di avviare su tutto il territorio nazionale le iniziative dei musei vicariali. (3-05028)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il dissesto produttivo piemontese si è arricchito di un nuovo grave episodio, costituito dai 60 esuberanti denunciati dalla DEA di Moncalieri, società di robotica rilevata dalla multinazionale statunitense Brown and Sharpe;

l'assessore al lavoro della provincia di Torino, signora Barbara Tibaldi, ha lanciato un forte allarme per le «continue acquisizioni di nostre aziende storiche da parte di multinazionali americane che sembrano avere come obiettivo primario l'assorbimento di conoscenze tecniche e progettistiche»;

giustamente l'assessore citato ha affermato che «l'impegno del Governo italiano deve essere quello della difesa del nostro patrimonio tecnologico e produttivo»;

sembra mancare, in effetti, una organica e coerente politica del Governo a tal fine preordinata;

il primo immediato risultato, peraltro, è quello di ricorrenti ed ormai quotidiane emorragie di posti di lavoro -:

quali concrete iniziative intenda assumere per garantire il posto di lavoro dei dipendenti della DEA di Moncalieri e quali politiche intenda promuovere, di concerto con il Ministero dell'industria, per la tutela del patrimonio imprenditoriale, produttivo e tecnologico del nostro Paese, anche per frenare la continua perdita dei posti di lavoro. (3-05029)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le condizioni in cui versano le tratte ferroviarie che partono da Biella per raggiungere Milano e Torino sono, da almeno vent'anni, assolutamente inaccettabili;

sono nati comitati dei pendolari, gli enti pubblici si sono ripetutamente (e veramente) interessati alla soluzione dei problemi ed i parlamentari del territorio hanno, sempre veramente, sollecitato il Governo affinché intervenisse presso le ferrovie dello Stato al fine di garantire un servizio moderno ed efficiente;

recentemente la questione sembrava avviata a soluzione in quanto i dirigenti regionali di Torino delle Ferrovie hanno comunicato che, in ragione di ritardi non meglio precisati, non sono in grado di mettere in servizio i treni ristrutturati sulle tratte che collegano Biella a Torino e Milano;

tale comunicazione contrasta con l'accordo sottoscritto nel novembre 1998, che prevedeva l'entrata in servizio di sei motrici completamente ristrutturate, il cui costo, fra l'altro, vedeva il generoso apporto degli enti locali;

questa ennesima battuta d'arresto condanna il Biellese al ruolo di terra completamente abbandonata e genera un malcontento che può sfociare anche in gesti clamorosi tenuto conto che i pendolari, lavoratori e studenti, ogni giorno debbono

scommettere circa la possibilità di raggiungere in tempo utile i luoghi di studio o di lavoro;

è opportuno ricordare all'ente che gestisce il trasporto ferroviario - anche se può apparire banale - che gli accordi si rispettano e che tali accordi sono intervenuti dopo decenni di incuria -:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di ottenere da parte della direzione regionale delle ferrovie il puntuale rispetto degli accordi intercorsi con gli enti locali e sottoscritti sin dal novembre 1998. (3-05030)

**SCARPA BONAZZA BUORA e PEZZOLI.** - *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

in data 18 gennaio 2000, sono stati ritrovati, da parte di una barca da pesca operante sull'alto litorale Adriatico, alcuni ordigni bellici identificati come bombe a grappolo;

l'esplosione degli ordigni è avvenuta in mare, con tutti i danni conseguenti; i pescatori, inoltre, hanno rilevato la presenza, nei dragamine, di particolari ramponi con i quali verrebbe effettuata l'opera di bonifica; sembra, perciò, che la tecnica adoperata sia quella di vagare casualmente nel mare con la speranza d'incappare, altrettanto casualmente, in eventuali bombe; se ciò corrisponde al vero, i danni arrecati ai fondali sarebbero senz'altro rilevanti e di facile intuizione;

sempre i pescatori veneziani, osservano che diverse marinerie dell'Adriatico hanno già incassato i fondi del cosiddetto «fermo bellico», che dovevano essere liquidati entro 90 giorni dalla fine del medesimo fermo e, quindi, entro il 30 novembre; al contrario, le marinerie del veneziano non hanno incassato alcunché, poiché sembra che la documentazione relativa non sia stata ancora inviata al ministero; la causa di ciò risiederebbe nel-

l'assenza dello specifico addetto, per malattia, secondo quanto sostiene il compartimento di Venezia -:

se non sia possibile snellire le procedure per l'accesso ai fondi ed inoltre istituire un fondo peculiare di rapido utilizzo per i danni specifici subiti dai pescatori quando incappano negli ordigni;

inoltre, con riferimento ai metodi di bonifica, se siano rispettate tutte le modalità e se non vi siano altre forme che comportino un minor impatto ambientale. (3-05031)

GIANNOTTI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la Consap spa, concessionaria dei servizi assicurativi pubblici è in fase di dismissione del proprio patrimonio immobiliare in adempimento agli obblighi connessi alle cosiddette cessioni legali di cui alla legge 23 dicembre 1996 n. 662;

tale attività di alienazione si configura come attività vincolata in quanto regolata dalla legge;

l'articolo 3, comma 109, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 prevede che sia garantito in caso di vendita frazionata il diritto di prelazione ai titolari di contratti di locazione in corso ovvero di contratti scaduti e non ancora rinnovati purché si trovino nella detenzione dell'immobile;

la determinazione del prezzo di vendita degli alloggi avviene a partire dal prezzo di mercato diminuito del 30 per cento fatta salva la possibilità, in caso di difforme valutazione, di ricorrere ad una stima dell'ufficio tecnico erariale;

la legge non disciplina il caso, già verificatosi, in cui la Consap spa non intenda aderire alla stima dell'ufficio tecnico erariale e per questo motivo comunichi

agli inquilini con i quali era già in corso una trattativa di non volere più procedere alla vendita a qualunque prezzo -:

se il Ministro intenda intervenire per colmare la lacuna legislativa creatasi quantomeno attraverso un'interpretazione autentica delle norme in questione nella parte in cui non si prevede un meccanismo idoneo a risolvere la situazione che si concreta quando una delle parti, ed in particolare la Consap, in caso di difforme valutazione, non intenda rimettersi alla valutazione stimatoria dell'immobile predisposta dall'ufficio tecnico erariale. (3-05032)

OCCHIONERO, DI STASI e ORLANDO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi, in territorio di Lupara (Campobasso), è crollato il quarto ponte sulla strada statale « Bifernina » che collega il Molise interno con l'Adriatico;

il crollo è stato causato da cedimento strutturale che, solo per circostanze fortuite non ha provocato vittime;

l'intera « Bifernina », coi suoi trent'anni di vita, fa emergere per un verso gli originari limiti progettuali e di realizzazione, e per l'altro l'insufficiente vigilanza tecnica sulla sua affidabilità, vigilanza non accentuata dopo i tre disastri precedenti a quello di Lupara;

gli interventi finora realizzati in occasione dei tanti dissesti dovuti a frane, usura, cedimenti strutturali, hanno avuto caratteri di ripristino delle condizioni minime per la viabilità, senza tuttavia mai affrontare il problema vero, che è quello della complessiva riqualificazione dell'arteria esistente;

la necessaria riqualificazione va accompagnata da un intervento di raddoppio delle attuali carreggiate per l'intero tratto Termoli-San Vittore, in modo da conferire all'arteria « caratteristiche autostradali »;

tali necessità di riqualificazione e di raddoppio furono riconosciute ufficialmente dal Governo Prodi il 1° aprile 1998 nell'incontro regione-sindaci-parlamentari-ministero lavori pubblici-direzione generale ANAS, e nell'incontro a Palazzo Chigi del 5 agosto 1998 fra la delegazione parlamentare molisana dell'Ulivo e i rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione;

conseguentemente, l'arteria fu inserita nel piano Anas fra le prime dieci priorità infrastrutturali del Mezzogiorno;

il Governo ha inserito quindi la nuova Termoli-San Vittore nel documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef) riferito al 2000 -;

se alla luce di quanto sopra non ritengano di doversi attivare con urgenza affinché siano predisposti interventi mirati a garantire:

a) la sicurezza degli utenti della strada;

b) l'immediato avvio della riqualificazione dell'arteria esistente e il suo raddoppio;

c) la realizzazione di tutti gli interventi in conformità ad un unico progetto generale, relativo alla nuova Termoli-San Vittore, quale arteria « con caratteristiche autostradali » per il collegamento rapido fra Adriatico e Tirreno e le relative autostrade;

d) l'assunzione di iniziative affinché, vincendo le inerzie e i ritardi, l'Anas porti a termine, senza ulteriori dilazioni, lo studio di fattibilità e il progetto esecutivo dell'intera Termoli-San Vittore. (3-05033)

**BORGHEZIO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli esteri.* - Per sapere - premesso che:

l'inchiesta giudiziaria aperta dalla magistratura di Frosinone sullo scandalo dei « visti facili » concessi ad immigrati albanesi da parte delle autorità diploma-

tiche e consolari di Tirana ha nuovamente scoperchiato una realtà, nota a tutti gli addetti ai lavori, purtroppo vasta e ramificata di complicità diffuse all'interno della macchina statale in ordine al gigantesco business internazionale dei passaporti e dei visti di comodo rilasciati a favore di immigrati clandestini e/o irregolari;

si è evidenziata, addirittura, una fiorente attività di leasing di passaporti che, dietro lauto pagamento, vengono consegnati sui traghetti che collegano l'Albania alla Puglia, nonché un enorme giro di visti rilasciati per motivi sportivi, per cura, e per fini culturali eccetera, ma in realtà non supportati da reali e documentate esigenze e prove, che nasconde un altro segmento del traffico sopra denunciato -;

quali siano i provvedimenti che il Governo intende porre in essere al fine di stroncare, se possibile definitivamente, questo enorme traffico, che arricchisce le mafie e incrementa a non finire il flusso verso Italia dei clandestini, che a parole si afferma di voler contrastare. (3-05034)

**TARADASH.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 1° febbraio 2000, alle 16.00 circa, un gruppo di circa 60 militanti del movimento Azione Giovani, tra cui anche il vice capogruppo di An al comune, Marco Marsilio, e la parlamentare europea Roberta Angelilli ha fatto irruzione con metodi da banda giovanile nell'Agenzia comunale per le tossicodipendenze, a quell'ora chiuso, presso l'Assessorato per le politiche sociali del comune di Roma mettendo a soqquadro documenti e sottraendo materiale;

nell'irruzione sono stati anche imbrattati i muri degli uffici con scritte di contestazione della proposta di sperimentare nella capitale le cosiddette *shooting rooms* avanzata dal Presidente dell'Agenzia, il dottor Ignazio Marcozzi, in un'intervista ad un quotidiano (*Corriere della Sera*, 31 gennaio 2000);

il dottor Marcozzi ha presentato una denuncia contro ignoti per sottrazione di materiale e per le scritte sui muri ma ha avuto un atteggiamento conciliante verso i protagonisti della violenta protesta accettando di incontrarli anche per illustrare loro la proposta;

non è stato registrato alcun intervento a difesa del ruolo istituzionale e della sicurezza dell'Agenzia da parte del sindaco della città benché fossero stati violati e danneggiati gli uffici di un assessorato;

l'intimidazione subita potrebbe condizionare con mezzi antidemocratici e illeciti il lavoro che l'Agenzia è preposta a svolgere nel difficile compito della prevenzione delle tossicodipendenze a Roma -:

se non intenda assumere ogni iniziativa necessaria affinché sia tutelato il ruolo istituzionale dell'agenzia nonché quello del suo Presidente. (3-05035)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la Vitrociset, che ha in gestione da Enav i servizi tecnici dell'assistenza al volo, ha acquisito anche la commessa per le operazioni relative al *millennium bug* negli aeroporti. La commessa prevedeva soprattutto la presenza di personale tecnico specializzato nella notte tra il 31 dicembre 1999 e il 1° gennaio 2000, a giustificazione di un valore di oltre 30 miliardi;

la Vitrociset per l'ultima notte dell'anno ha comandato in servizio tutto il personale senza accordo con i sindacati;

i lavoratori hanno dichiarato lo sciopero;

tuttavia la notizia dell'azione sindacale sembra non sia riportata nel bollettino ufficiale -:

se al Governo risultino le notizie in premessa;

se ritenga trasparente l'azione dell'Enav, e congruo il costo della commessa per il *millennium bug*;

quali siano gli interventi che si intenda intraprendere. (5-07286)

PANATTONI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

L'Ente poste italiane spa ha in corso un profondo processo di ristrutturazione ed ammodernamento, con obiettivi importanti ed ambiziosi;

in questo processo è importante e fondamentale migliorare la qualità del rapporto con i cittadini utenti in tutte le sue espressioni, ad iniziare da quella tradizionale del recapito della corrispondenza, che interessa tutte le famiglie italiane;

in molte zone d'Italia le risorse adette al recapito sono del tutto insufficienti e presentano gravi carenze, che si traducono in disservizi anche vistosi;

con il solo personale in forza a poste italiane spa non è possibile l'espletamento del servizio anche solo in termini quantitativi;

per ovviare a questa grave situazione l'azienda fa ricorso ad assunzione di personale precario con contratti a termine, attingendo a liste formulate anni fa e non più aggiornate;

la durata di tali contratti varia, nella grande maggioranza dei casi, da uno a tre mesi, con i conseguenti continui avviamenti di nuovo personale addetto al servizio;

questa formula, che non prevede alcuna valutazione del merito del lavoro svolto, né tanto meno la possibilità di un rinnovo del contratto provoca gravi inefficienze e forti disservizi come molti possono anche personalmente testimoniare -:

se questa procedura adottata dall'Ente poste italiane spa non provochi

spreco di denaro pubblico, scarsa qualità del servizio e negative conseguenze sui cittadini utenti;

se non sia necessario e utile definire modalità diverse per garantire un servizio fondamentale come quello del recapito, individuando forme più stabili di rapporto e reintegrando su base territoriale l'organico necessario, cosa che risulterebbe del tutto conveniente e socialmente corretta;

se non sia opportuno inserire valutazioni di merito sulla quantità e sulla qualità del lavoro svolto anziché sciocchi automatismi senza valore alcuno, peraltro in linea con i principi espressi nel piano di impresa;

se non sia opportuno un intervento del ministero delle comunicazioni per definire, tra gli altri, obiettivi e forme di utilizzazione della forza lavoro, al fine di assicurare agli utenti del servizio pubblico in concessione la qualità necessaria, utilizzando gli opportuni metodi di concertazione tra le parti. (5-07287)

**GIOVANNI PACE.** - *Ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della vicenda che vede coinvolti 380 dipendenti delle Wts - Walter Tosto Serbatoi di Chieti - e l'azienda stessa. Questa azienda lamenta che nei suoi confronti la burocrazia avrebbe assunto un atteggiamento discriminatorio per dare vantaggio a non precisati concorrenti;

la denuncia riguarda il fatto che sul mercato vengono immessi serbatoi per il metano da interro da una concorrenza che, «sfruttando la scorciatoia di sperimentazione concesse in modo benevolo, riesce a vanificare un brevetto che dovrebbe garantire alla Wts una posizione di grande concorrenzialità»;

la vicenda dei collaudi e delle sperimentazioni sui serbatoi fu già posta con

l'interrogazione n. 5-0438 del 28 maggio 1998 alla quale fu data la risposta in commissione il 5 settembre 1998;

l'interrogante però è assai preoccupato per il coinvolgimento nella vicenda dei 380 dipendenti che rischiano di restare senza lavoro per l'atteggiamento della Wts che il 31 gennaio, non ha alzato le serrande, in una situazione occupazionale di grande preoccupazione che riguarda l'intera vallata del Pescara -;

quale giudizio diano della intera vicenda, e quali ragioni abbia l'impresa di muovere le rappresentate doglianze;

quali iniziative intendano adottare per far rientrare le minacce di chiusura della fabbrica e rinnovare le ragioni delle doglianze inprenditoriali, se esistenti.

(5-07288)

**ORESTE ROSSI.** - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

a fronte di uno studio sul decreto legislativo 17 marzo 1995 n. 230 attuazione delle direttive Euratom 80/836, 84/466, 89/618, 90/641, 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti, si rilevano le seguenti carenze normative:

Competenze:

a) nonostante la legge 230 sia stata formulata in modo da porre le operazioni di costituzione di società e il rilascio delle relative licenze di esercizio, sotto il controllo di più enti al probabile fine di garantire una migliore e più specifica correttezza delle relative procedure, manca di alcuni criteri positivi in ordine ai parametri di ubicazione degli impianti e alle specifiche sulle caratteristiche costruttive degli stessi;

b) tale carenza ha determinato di fatto la possibilità che taluni impianti sorgano in prossimità di centri abitati, impianti di produzione alimentare o campi coltivati. Esiste su tali impianti il divieto di transito per aeromobili ma di tale norma non vi è traccia nella 230;

**Sicurezza:**

a) non esistono norme di sicurezza relative alla possibilità di attentati furti manomissioni di impianti di stoccaggio depositi di materiale irraggiato, scorie o combustibile;

b) esiste un sistema di « radioprotezione » che rileva il livello delle radiazioni all'interno dei suddetti impianti. Non pare tuttavia sufficiente a segnalare la possibilità di contaminazioni « chimiche » dell'ambiente esterno (potenzialmente pericolose per gli organismi viventi) mediante la migrazione nell'atmosfera di particelle a bassa emissione, polveri di metalli pesanti eccetera;

**Sistema sanzionatorio:**

è dimostrata l'esistenza di attività illegali collegabili al traffico illecito di materiale radioattivo; è da segnalare come le norme penali comprese nella legge n. 230, articoli 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, siano ampiamente inadeguate a scoraggiare un fiorente traffico di sostanze radioattive (siano esse scorie o altro) valutato da Legambiente nell'ordine di alcune centinaia di miliardi che vanno a « ingrassare » le casse della criminalità organizzata. Per fare un esempio l'articolo 137 comma 3 prevede per chi effettui lo smaltimento di rifiuti radioattivi senza autorizzazione una pena massima applicabile di tre mesi di carcere e una sanzione fino a venti milioni di lire; a fronte di un danno potenziale di difficile valutabilità -:

come intenda intervenire al fine di chiarire la carenze normative citate.

(5-07289)

**SIMEONE.** — *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sappe (sindacato autonomo polizia penitenziaria) ha di recente denunciato le gravissime carenze di organico che rendono assai oneroso lo svolgimento dei compiti di istituto del personale della polizia

penitenziaria in servizio presso la Casa di reclusione San Michele di Alessandria;

in particolare, dalla denuncia del Sappe si evince che le carenze di organico, già critiche ed allarmanti, sono state vieppiù aggravate dalle seguenti circostanze: apertura in Alessandria della Casa circondariale di « Don Soria »; attivazione del nucleo traduzioni e piantonamenti, il cui organico, originariamente previsto in funzione di un solo istituto, è stato ora chiamato a servirne due; apertura di una seconda sezione ad alto indice di sicurezza e svolgimento delle connesse attività, comprensive dell'istituzione della sezione per l'isolamento; attivazione di sale a multivideoconferenza; apertura di una nuova sezione per tossicodipendenti denominata « Itaca »; mancata sostituzione ed integrazione del personale trasferito, distaccato o collocato in quiescenza -:

quali iniziative il Governo intenda assumere e quali atti ritenga di porre tempestivamente in essere per ovviare alla situazione di intollerabile carenza degli organici del personale della polizia penitenziaria in servizio presso la Casa di reclusione San Michele di Alessandria;

in particolare, se ritenga congrua, come e con convinzione dell'interrogante, la proposta del Sappe di destinare alla Casa di reclusione San Michele ulteriori 90 o 120 unità di personale, per garantire, rispettivamente, la turnazione di otto e di sei ore. (5-07290)

**MOLINARI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo le attività sulla produzione di energia eolica si stanno moltiplicando in varie aree del territorio nazionale sulla base delle peculiari caratteristiche geografiche poiché è tecnologicamente possibile ricavare da questa fonte energia pulita e rinnovabile;

in data 6 dicembre 1999 il comune di Avigliano (Potenza) rilasciava alla ditta IVPC4 srl di Avellino la concessione edili-

zia per realizzare una centrale eolica localizzata alle pendici del monte Carmine;

l'area in considerazione è di rilevante interesse ambientale e storico culturale e l'impatto provocato dalle torri e dalle pale eoliche determinerebbe un grave danno alla percezione del paesaggio;

il monte Carmine è sede di un santuario meta di pellegrinaggio e l'intera area ricade nel « Percorso del brigantaggio » nell'ambito dei programmi del Leader II finanziati dall'Unione europea;

lo stesso consiglio comunale di Avigliano in data 17 dicembre 1999 ha deliberato all'unanimità « impegnando gli organi competenti tecnici e politici a verificare *ab initio* l'intera procedura e a promuovere le opportune iniziative al fine di sospendere gli interventi *in itinere*, per approdare ad una riconsiderazione e riformulazione dell'intero progetto eolico »;

a livello generale non sono stati valutati gli effetti complessivi che comportano la installazione e la implementazione degli aero-generatori in assenza di una adeguata pianificazione territoriale;

da una serie di studi elaborati sull'argomento si evince che lo sbancamento per il posizionamento dei tralicci può innescare eventi franosi soprattutto in aree soggette a tali fenomeni nonché la profondità delle fondazioni può altresì ostacolare il normale deflusso delle falde che alimentano le sorgenti d'acqua;

dal quadro normativo concernente l'individuazione delle aree dove ubicare gli impianti eolici gli aspetti ambientali e paesaggistici nonché i risultati determinati da specifiche attività di ricerca risultano non essere presi in debita considerazione -:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro interrogato affinché verifichi le motivazioni sulla base delle quali è stato individuato il territorio alle pendici del Monte Carmine in Agro di Avigliano quale sede di un impianto eolico;

quali siano concretamente le garanzie offerte in ordine alla tutela dell'ecosistema

o se non sia opportuno, invece, come sollecitato dalle associazioni ambientaliste e dai cittadini della comunità interessata, individuare, di concerto, siti più idonei.  
(5-07291)

**BOGHETTA e CANGEMI.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la provincia di Messina è travagliata da una gravissima crisi sociale caratterizzata dal progressivo smantellamento di importanti insediamenti produttivi e da altissimi tassi di disoccupazione;

è stata annunciata da parte della Ferrofir, concessionaria dei lavori di costruzione della galleria dei peloritani sulla tratta ferroviaria Messina-Villafranca, lungo la linea Messina-Palermo, l'intenzione di licenziare 109 lavoratori;

esiste un accordo presso il ministero dei trasporti che prevede l'avvio in tempi brevi dell'appalto per i lavori di altre singole tratte ferroviarie -:

quali siano le reali intenzioni delle Ferrovie dello Stato in merito al completamento dei lavori sulla Palermo-Messina e quali iniziative al riguardo si intendano assumere;

se si intenda agire sulle Ferrovie dello Stato affinché siano avviate le procedure per gli appalti delle nuove tratte ferroviarie, assicurando, in questo modo, la continuità occupazionale a personale che da ben 15 anni lavora per quella infrastruttura.  
(5-07292)

**MOLINARI.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la Confapi ha condotto una indagine conoscitiva su tutto il territorio nazionale in merito alla applicazione della legge n. 192 del 1998 sulla subfornitura, ad oltre un anno dalla sua entrata in vigore;

la Commissione industria del Senato della Repubblica ha avviato in questi giorni una indagine conoscitiva per verificarne l'efficacia e lo stato di operatività;

i riscontri avuti in Basilicata dall'Api di Matera e Potenza evidenziano un quadro poco incoraggiante con la improcrastinabile necessità di determinare una serie di interventi che consentano la reale applicazione della legge, soprattutto in considerazione del ruolo che la subfornitura ha per l'economia del Paese e la crescita delle piccole e medie imprese nel settore industriale;

dall'indagine svolta risulta che i tempi di pagamento fissati in sessanta giorni vengono dilatati mediamente tra i 90 e i 180 giorni e che due contratti su tre non rispettano la forma scritta;

la legge n. 192 del 1998 risulta non applicata nel 70 per cento dei casi se la controparte è una impresa di grandi dimensioni;

in questi casi viene violato l'articolo 9 della legge concernente l'abuso di dipendenza economica con lo strangolamento delle piccole imprese subfornitrici -;

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro affinché la legge venga effettivamente applicata all'intero comparto della subfornitura industriale e se nel contempo non sia opportuno e necessario un intervento del Garante della concorrenza ove si verificano continue e sistematiche violazioni della legge n. 192 del 1998.

(5-07293)

GNAGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

la situazione attuale delle Forze armate, con la contrazione di effettivi e la soppressione di vari Reparti o Enti in tutto il territorio nazionale, vede coinvolto anche il personale civile impiegato in tutta l'area logistica e di supporto, causando quindi anche la progressiva scomparsa delle funzioni e delle peculiarità professionali dei suddetti soggetti;

in tale situazione rientra la vicenda degli « Artificieri Esplosivisti » inquadrati nei profili professionali n. 152 e 153 del mansionario del Ministero della difesa ed impiegati in ardui e delicati compiti di bonifica del territorio da ordigni esplosivi residuati bellici;

lo svolgimento dei suddetti compiti comporta un'alta preparazione ed un altrettanto alto coefficiente di rischio ripagato comunque sia economicamente, con la riconosciuta indennità, ma soprattutto moralmente con la piena consapevolezza dell'utilità e dell'operatività del servizio stesso -;

se tali considerazioni riguardo alle attuali ristrutturazioni e soppressioni all'interno delle Forze armate, azioni che hanno comportato sia che la maggioranza degli Artificieri Esplosivisti del profilo n. 153 (4° livello) siano impossibilitati dallo svolgere i delicati compiti eseguiti fino a poco tempo addietro, non usufruendo quindi di tutta quella esperienza professionale ed umana accumulata in tanti anni di operatività, sia la ridotta operatività degli Artificieri Esplosivisti Specializzati del Profilo n. 153 (5° livello) i quali pur in possesso in stragrande maggioranza del brevetto richiesto NATO E.O.D. 1° livello, non possono operare se non inseriti in alcuni Reparti, non abbiano come naturale conseguenza una rivisitazione della norma e dei regolamenti.

(5-07294)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

la legge 8 agosto 1995, n. 335, che ha stravolto il sistema pensionistico pubblico, ha previsto il calcolo dell'età anagrafica e degli anni dei contributi versati ai fini del godimento della pensione di anzianità;

tale legge è stata emanata in un contesto di revisione anche degli ammortizzatori sociali, i quali hanno progressivamente ridotto la capacità di copertura per i lavoratori espulsi dalle attività produttive;

i cosiddetti lavoratori « precoci » - cioè coloro che molto giovani sono entrati nelle realtà produttive - oltre a vedere slittate in avanti le possibilità di godimento della pensione di anzianità, hanno visto reso impraticabile uno scivolamento nella cosiddetta « mobilità lunga », dato appunto lo spostamento in avanti dell'uscita verso la pensione;

i violenti processi di ristrutturazione aziendale in atto da tempo nell'apparato industriale del paese con un pesante attacco ai livelli occupazionali, determinano quindi una situazione paradossale per cui allo slittamento in avanti dei termini per il godimento della pensione di anzianità si aggiunge, per i lavoratori eventualmente licenziati, data la giovane età ed il consistente numero di anni di contributi versati, l'impossibilità di godimento della pensione;

ciò è particolarmente grave in alcune aree del Mezzogiorno travagliate da una devastante crisi sociale;

l'attuale Ministro del lavoro e della previdenza sociale in pubblica occasione ha riconosciuto che la situazione dei « lavoratori precoci » deve essere definita con la categoria dell'ingiustizia;

durante la sessione di bilancio è stato accolto dal Governo un ordine del giorno - a firma dell'onorevole Cananzi - che sollecitava una positiva soluzione del problema -:

quali iniziative si intendano immediatamente adottare per tenere fede a questi impegni e dare positive risposte alle giuste richieste di questi lavoratori. (5-07295)

**FRAGALÀ e LO PRESTI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

sull'isola di Favignana, del complesso delle isole Egadi, in provincia di Trapani, sarebbe prevista la prossima riduzione dell'orario di apertura dell'ufficio di colloca-

mento, destinato a non rimanere più aperto in tutti i giorni della settimana ma solo in alcuni di essa;

l'ufficio postale dell'isola di Levanzo, anch'essa compresa nell'arcipelago delle Egadi, sembrerebbe destinato a rispettare degli orari d'apertura egualmente ridotti e sarebbe addirittura prevista una sua prossima chiusura definitiva;

entrambi i provvedimenti, apparentemente motivati dalla carenza d'organico, pongono le popolazioni delle isole in uno stato di profondo disagio e le isole stesse in una condizione di arretratezza che è esattamente il contrario dello sviluppo che invece si auspica da più parti per l'intero complesso delle isole Egadi, nell'ottica di un incremento del settore turistico delle stesse;

esponenti locali delle isole hanno già rivolto un appello alle autorità comunali e regionali senza ricevere sinora alcuna risposta univoca -:

se i Ministri interrogati siano al corrente delle notizie esposte in premessa, se esse corrispondano a verità, e, se del caso, quali opportune misure intendano prendere al fine di contrastare il ridimensionamento delle più essenziali strutture nelle isole Egadi ed, anzi, quali iniziative intendano assumere nell'ottica della promozione del loro sviluppo nel settore turistico. (5-07296)

**COSTA, TABORELLI, MISURACA, ARMOSINO, CASCIO, VINCENZO BIANCHI, DE GHISLANZONI CARDOLI, SCALTRITTI, SCARPA BONAZZA BUORA, VIALE, BIONDI, COLLAVINI, FRAU, MATACENA, PAROLI, MARRAS, PILO, GASTALDI, URBANI, MASIERO, LORUSSO, DI COMITE, CUCCU, CONTE, VITALI, GIANNATTASIO, LAVAGNINI.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

è stata prevista per sabato 5 febbraio 2000 una manifestazione (adunata, corteo), da parte degli *Squatter* di Torino;

vi è una certa, fondata, preoccupazione che la citata manifestazione dia luogo, come già avvenuto in passato, ad incidenti, a danneggiamenti, a violazioni di norme penali o amministrative -:

se il Governo sia informato di quanto sopra e quali iniziative intenda assumere;

se la manifestazione sarà vietata;

se sarà invece autorizzata, quali iniziative saranno adottate per garantire la sicurezza dei cittadini e dei beni pubblici e privati. (5-07297)

**COSTA.** - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e per gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

l'ufficio appalti dell'assessorato territorio, ambiente e opere pubbliche della regione autonoma della Valle d'Aosta ha reso noto il 18 gennaio 2000, che è stata indetta gare mediante pubblico incanto per i lavori di costruzione della copertura di una pista di pattinaggio nel comune di Ayas;

per tali lavori l'importo a base d'asta è stato fissato in lire 3.780.000.000;

il comune di Ayas ha una popolazione di 1.260 abitanti -:

se non ritengano sovradimensionata anche con riferimento ad opere di tal genere realizzate nel settore dell'impiantistica sportiva equiparabili una spesa di quasi 4 miliardi per la costruzione della sola copertura al caso concreto di una pista di pattinaggio in un comune di appena mille abitanti. (5-07298)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

**CENTO.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il 13 dicembre 1999 a seguito del naufragio della petroliera maltese Erika,

spezzatasi in due, si sono riversati in mare, al largo delle coste bretoni, circa 12 mila tonnellate di greggio;

secondo un laboratorio di analisi francese nella stiva della petroliera Erika, noleggiata dalla TotalFina, c'era un residuo di raffineria altamente tossico e cancerogeno e non la nafta numero due così come ufficialmente denunciato;

la compagnia petrolifera avrebbe quindi violato le regole internazionali, che prevedono l'incinerazione di questi residui in luoghi vicini alla produzione, poiché avrebbe invece cercato di trasportarli in Italia, a Milazzo, dove i costi per incinerarli sarebbero stati minori;

nonostante le smentite della Total-Fina sulla natura del materiale trasportato esiste il reale rischio che il nostro paese diventi la pattumiera degli scarti delle raffinerie di altri paesi, subendo disastri ambientali mai completamente risanabili -:

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, affinché si accerti la reale natura del combustibile trasportato dalla petroliera Erika e si possano individuare responsabili e responsabilità di un tale disastro ambientale che si poteva e si doveva evitare;

quali provvedimenti intendano intraprendere affinché venga sospeso alla TotalFina il permesso di effettuare su nave il trasporto di carburante almeno finché si sia fatta luce sull'intera vicenda così da evitare che si possano ripetere in breve tempo ulteriori e tali disastri ambientali. (4-28144)

**CORDONI.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'azienda di produzione agro-alimentare ex SAM di Boiano (Campobasso), in un'area con forti difficoltà occupazionali, è stata rilevata dalla società PSA-Arena Holding, nell'ambito di un progetto di ristrutturazione.

turazione e di rilancio dell'azienda, che ha consentito alla nuova società di utilizzare contributi pubblici;

la nuova proprietà, tuttavia, a tre anni dall'inizio della nuova gestione, si dimostra indisponibile a qualsiasi forma di relazione con le organizzazioni sindacali;

non esiste, infatti, ancora alcun accordo sulle materie contrattuali né informazione sulle prospettive societarie, sull'andamento produttivo e finanziario, sul piano commerciale e sul mantenimento dei livelli occupazionali;

nei giorni scorsi l'amministrazione aziendale ha notificato un atto di citazione contro la rappresentanza sindacale unitaria ed è stato licenziato uno dei nove componenti della Rsu aziendale -:

se e in che modo intenda intervenire per garantire l'esercizio ed il rispetto dei diritti sindacali fondamentali nella società PSA-Arena Holding di Boiano (Campobasso). (4-28145)

**MATTEOLI.** - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il traffico illecito di rifiuti oltre a provocare danni ambientali rilevanti è fonte di guadagni per le organizzazioni criminali;

quali provvedimenti siano stati presi per garantire una forte azione di contrasto al dilagare della criminalità organizzata nel settore del traffico di rifiuti. (4-28146)

**MENIA e GASPARRI.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

se corrisponda a verità che si intende utilizzare l'ex caserma dell'esercito « Pecorari » di Lucinico (Gorizia) quale centro di accoglienza per clandestini in attesa di espulsione dal territorio nazionale;

se ci si renda conto che la realizzazione di detta struttura contrasta con le

aspirazioni della popolazione locale, interpretate anche da unanimi deliberazioni del consiglio circoscrizionale;

se non sia più utile respingere direttamente ed immediatamente alla frontiera le persone indesiderate e prive di documentazione così come previsto dagli accordi di Schengen;

se, del caso, non sia doveroso e necessario intensificare i controlli sulla linea di confine per evitare alla fonte il problema dotando le autorità competenti di mezzi e uomini adeguati. (4-28147)

**ROTUNDO.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

i decreti ministeriali nn. 316, 317, 318 e 319 del 23 dicembre 1999 e i decreti del direttore generale del personale prot. D1/7229 e prot. D1/7230 del 23 dicembre 1999, in base all'articolo 29 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 26 maggio 1999 e all'articolo 38 del contratto collettivo nazionale integrativo del comparto scuola del 31 agosto 1999, istituiscono un incentivo economico, per gli insegnanti meritevoli con più di 10 anni di servizio, valutabile nell'ordine di 6 milioni di lire lorde annue e disciplinano i termini e le modalità di ammissione delle domande, ma lasciano totalmente indisciplinati i criteri ed i contenuti delle prove;

se non sia opportuno revocare le ordinanze summenzionate ai fini delle erogazioni afferenti agli incentivi e procedere all'assegnazione dei medesimi emolumenti su dichiarazioni o certificazioni dei dirigenti scolastici competenti per le varie direzioni, che attestino gli effettivi meriti di servizio del personale docente, senza dar vita ad una procedura di selezione concorsuale che è oltremodo offensiva della libertà e della dignità degli insegnanti.

(4-28148)

SANTORI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

la lotta alla criminalità e il buon andamento del settore giustizia, prima di essere un punto programmatico qualificante di codesto Governo, sono una preoccupazione prioritaria dei cittadini e un interesse supremo della nazione;

l'amministrazione giudiziaria italiana si regge in maniera rilevante sul personale di cancelleria, la cui capacità, dedizione al lavoro e abnegazione è misconosciuta dai più;

è essenziale che tale personale sia sempre più motivato e professionalmente preparato, anche nell'indirizzo delle moderne tecnologie informatiche e telematiche;

il sistema dei passaggi interni previsto dagli articoli 15 e seguenti della cosiddetta pre-intesa del contratto collettivo integrativo-giustizia del 23 dicembre 1999, nel consentire la promozione in massa alle qualifiche superiori di migliaia di impiegati ministeriali non in possesso dei prescritti titoli di studio e senza alcuna seria valutazione della professionalità, viola i principi costituzionali del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione e dell'accesso ai pubblici impieghi tramite concorsi pubblici (articoli 51, 97 e 98 della Costituzione; sentenza della Corte costituzionale n. 1/99), frustrerà le legittime aspettative di tutti i giovani disoccupati diplomati e laureati in discipline giuridiche, politiche, economiche e sociali che vedranno definitivamente precluso l'accesso ai posti vacanti nell'organico del ministero della giustizia confacenti con i loro studi;

la suddetta pre-intesa, se applicata, comporterà la violazione delle norme inderogabili poste a tutela dei lavoratori che vietano categoricamente, sotto pena di nullità delle disposizioni contrattuali contrarie, di poterli adibire a mansioni inferiori rispetto a quelle per le quali sono stati assunti (articolo 2103 del

codice civile e 56 del decreto legislativo n. 29 del 1993) —:

se non ritenga opportuno e urgente intervenire affinché:

a) solo una parte minima dei posti disponibili in organico sia destinata alle procedure selettive interne con passaggi esclusivamente alla posizione immediatamente superiore, procedendo alla copertura della prevalente quantità con pubblici concorsi;

b) sia reso necessario per l'ammissione alla selezione interna il possesso da parte del dipendente del titolo di studio prescritto per l'accesso al posto mediante pubblico concorso;

c) siano eliminate tutte le modifiche *in peius* delle varie mansioni e venga abolita la posizione organizzativa del collaboratore del giudice — una sorta di segretario particolare del giudice —, figura anacronistica nell'era dell'informatica e della telematica dove il magistrato in tempo reale può provvedere alle ricerche legislative e alla predisposizione di schemi di provvedimenti semplici e ripetitivi senza sguarnire di personale le cancellerie;

quale risposta intenda dare alle legittime richieste dei funzionari di cancelleria, p.e. C2 — ex VIII qualifica —, che si sentono ingiustamente penalizzati dalle disposizioni contenute nella pre-intesa del contratto collettivo integrativo-giustizia del 23 dicembre 1999, di cui risulta imminente la sottoscrizione con le organizzazioni sindacali. (4-28149)

BOGHETTA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sembra esistano contratti di diverso tipo dell'importo di vari miliardi fra Alitalia e società emanazione del sindacato piloti denominato Anpac;

un rappresentante dell'Anpac siede nel Consiglio di amministrazione dell'Ali-

talia, probabilmente ancora su indicazione dell'Iri -:

se ritenga trasparente e corretto questo rapporto fra Anpac, e società derivate, e la presenza nel Cda dell'Alitalia del presidente dello stesso sindacato;

se questa sia la logica e lo spirito con cui si è addivenuti all'azionariato dei lavoratori;

se non ritenga di dover intervenire al fine di ripristinare correttezza e trasparenza. (4-28150)

**MENIA e GASPARRI.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

se a Monfalcone (Gorizia) sia stata realizzata una base logistica per extra comunitari al fine di addivenire alla concessione della residenza presso detto comune;

quali siano gli eventuali mandatari o gestori dell'operazione che fanno base negli alloggi del fatiscente immobile di via Tiziano Vecellio n. 31;

quali siano i dati delle residenze concesse dal comune di Monfalcone negli ultimi anni alle persone ivi alloggiate ed in base a quali requisiti dette residenze siano state concesse;

se mai la Ase 2 Isontina abbia effettuato un riscontro igienico-sanitario delle condizioni alloggiative, talvolta inumane, in cui si trovano gli occupanti. (4-28151)

**STRAMBI.** - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'Enpaf (Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti) è tuttora ente pubblico, non essendo stato possibile privatizzarlo in forza del decreto legislativo n. 509 del 30 giugno 1994, in quanto il contributo di cui detto ente beneficia, erogato dalle Asl, ai sensi dell'articolo 20 del decreto del

Presidente della Repubblica n. 94 del 1989, ha carattere di ausilio finanziario pubblico;

la diversa configurazione del predetto contributo, introdotta dal decreto del Presidente della Repubblica n. 371 del 1998, non modifica sostanzialmente la natura pubblicistica di tale fonte di finanziamento;

con provvedimento n. 2175 del 1999 il Tar del Lazio ha riconosciuto, in virtù di quanto sopra rilevato, l'inammissibilità della procedura di privatizzazione dell'Enpaf;

l'articolo 57, comma 1, lettera b, della legge n. 144 del 1999 contiene una delega al Governo per la privatizzazione « degli enti, inclusi gli enti di previdenza e assistenza dei professionisti, per il cui funzionamento non è necessaria la personalità di diritto pubblico »;

è di tutta evidenza che la sussistenza di un finanziamento pubblico, diretto o indiretto, rende necessario il mantenimento della personalità di diritto pubblico;

ciò nonostante risulta all'interrogante che gli uffici ministeriali stanno elaborando uno schema di decreto per la privatizzazione dell'Enpaf;

l'eventuale privatizzazione dell'Enpaf non soltanto si porrebbe in contrasto con la legge delega, ma violerebbe un provvedimento esecutivo dell'autorità giudiziaria e quindi il principio costituzionale della separazione dei poteri -:

quali provvedimenti intendano effettivamente proporre al Consiglio dei ministri, in ordine all'esercizio della delega prevista dall'articolo 57 della legge n. 144 del 1999. (4-28152)

**BOGHETTA.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

è aperta da tempo all'Enav la problematica legata alla abilitazione e certificazione per ingegneri e tecnici diplomati;

è stata avanzata la richiesta di rendere valide le abilitazioni professionali già esistenti ottenute tramite esame di Stato;

vi è una richiesta di definire i campi di applicazione e le competenze dei tecnici che operano nel settore dell'aviazione civile, così come già applicato all'Enav; e quindi di regolamentare questi ambiti, anche al fine di adeguarsi al contesto europeo;

nell'Enav il collaudo, la progettazione e la direzione dei lavori sembra non rispettato; ad esempio i collaudi di Ciampino sono stati effettuati da controllori di volo;

la legge Merloni sembra non essere rispettata anche per la mancata presenza dell'ufficio tecnico direzione lavori;

l'integrazione prevista da Eurocontrol in merito alla gestione del personale fa riferimento non solo ai controllori di volo;

l'Enav non ha un piano di integrazione e alle riunioni in sede internazionale l'Enav invia solo controllori di volo -:

quali provvedimenti intenda adottare affinché l'Enav modifichi la situazione attuale;

se non intenda parimenti adottare gli appositi regolamenti. (4-28153)

**MESSA. - Al Ministro dei lavori pubblici. - Per sapere - premesso che:**

lungo la statale « 5-ter », in prossimità della frazione di Colle Fiorito di Guidonia, sono presenti due curve particolarmente insidiose;

nonostante i limiti di velocità, in questi tratti si sono verificati numerosi gravi incidenti stradali -:

se non ritenga opportuno dare immediate disposizioni all'Anas per predisporre l'adozione, in prossimità delle curve in questione ed in aggiunta alla segnaletica esistente, dei sistemi di rallentamento della velocità previsti dall'articolo 179 del Regolamento di esecuzione del Codice della strada. (4-28154)

**MESSA. - Al Ministro dei lavori pubblici. - Per sapere:**

se corrisponda al vero che siano insufficienti gli stanziamenti per la sostituzione della segnaletica lungo le strade statali;

in caso di risposta affermativa, quali iniziative intenda assumere per mettere a disposizione dell'Anas i finanziamenti necessari;

se non ritenga che ai fini della sicurezza stradale sia quanto meno opportuno provvedere in tal senso per rendere le direttrici nazionali più sicure;

se corrisponda al vero che i segnali siano oggetto di furti e, in caso di risposta affermativa, quale sia il danno stimato in termini economici. (4-28155)

**MESSA. - Al Ministro dei lavori pubblici. - Per sapere:**

stando a delle stime, il 14 per cento del totale degli incidenti stradali avviene per la distrazione degli automobilisti;

la pubblicità stradale abusiva è una concausa degli incidenti -:

quali iniziative siano state assunte per contrastare l'abusivismo pubblicitario lungo le strade;

quanti siano i cartelloni pubblicitari abusivi rimossi nel corso del 1999. (4-28156)

**MESSA. - Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. - Per sapere:**

se corrisponda al vero che per le famiglie italiane si prospetta l'arrivo di maxi-bollette a causa dei rimborsi dovuti all'Enel per la liberalizzazione del mercato;

se non ritenga che il processo di liberalizzazione del mercato elettrico debba comportare una diminuzione delle tariffe anziché un aumento;

quali iniziative intenda assumere per tutelare gli utenti. (4-28157)

MESSA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere:

se non intenda provvedere a fare riattivare l'impianto semaforico presente lungo la statale Tiburtina, all'altezza della frazione di Villanova;

per quale motivo l'impianto sia da anni disattivato;

se non ritenga che il suo mancato funzionamento determini situazioni di pericolo per i numerosi pedoni che attraversano quotidianamente la consolare in quel tratto. (4-28158)

MESSA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* - Per sapere:

se la liberalizzazione del mercato del gas stia procedendo in maniera tale da garantire l'Ente pubblico ed i consumatori. (4-28159)

MESSA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

quanti siano gli incidenti rilevati dalla polizia stradale negli ultimi cinque anni lungo la strada statale Tiburtina, nel tratto compreso tra il grande raccordo anulare e Tivoli, e lungo la strada statale 5-Ter. (4-28160)

MESSA. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere:

se il piano di riordino di Sviluppo Italia comporterà esuberi tra il personale;

in caso di risposta affermativa, quanti siano i dipendenti interessati da processi di mobilità. (4-28161)

ROTUNDO. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

le ragioni del ritardo da parte della Banca Nazionale del Lavoro e della Banca Commerciale nel pagamento del sussidio mensile disposto dall'Inps di Lecce ai lavoratori dei progetti socialmente utili, tenuto conto che per le famiglie interessate il sussidio rappresenta spesso l'unica fonte di reddito. (4-28162)

ROTUNDO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

in questi giorni si è diffusa la notizia che il gruppo Nuova Distribuzione Standa commerciale avrebbe sottoscritto un preliminare di accordo per cedere la Società Cedis al gruppo Sidera srl;

il Cedis con la sua rete di 21 punti vendita nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto, con quasi 1000 dipendenti e 350 miliardi di fatturato, è tra le aziende più solide e attive nel settore della distribuzione commerciale;

in precedenti operazioni di vendita da parte di Standa al gruppo Sidera si sarebbero verificate inadempienze contrattuali di quest'ultima relativamente agli assetti occupazionali e la salvaguardia dei posti di lavoro: oltre ad aver proceduto al frazionamento di punti vendita prima del quinquennio concordato;

l'intera operazione appare confusa e contraddittoria (perché vendere Cedis, un'azienda che vanta qualità e fatturato?) e foriera di gravi conseguenze per il personale dipendente (si delinerebbe il frazionamento dei punti vendita, la loro trasformazione con gestioni autonome, il rischio di licenziamenti e cassa integrazione); si disperderebbe così un patrimonio reale di professionalità e di efficienza imprenditoriale e manageriale;

tutto ciò rappresenterebbe un ulteriore grave colpo alla tenuta dei livelli

occupazionali nel settore commercio già scosso da una congiuntura negativa -:

quali iniziative urgenti intendono adottare al fine di evitare che la cessione della società Cedis provochi conseguenze negative per il futuro dell'azienda e per la continuità di lavoro ai circa 1000 dipendenti. (4-28163)

RUFFINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi in Friuli si è diffusa la notizia che sarebbe allo studio l'ipotesi di sostituire il commissariato di polizia di Cividale con un ufficio della polizia di frontiera;

tale notizia ha creato allarme nelle popolazioni e nelle istituzioni locali poiché il commissariato di Cividale svolge una insostituibile funzione a garanzia della sicurezza dei cittadini nell'area di venti importanti comuni della provincia di Udine;

la sua sostituzione con un ufficio della polizia di frontiera significherebbe la conclusione di questa specifica ed essenziale attività -:

se il Ministro interrogante ritenga di rassicurare tempestivamente la popolazione e le autorità locali confermando la continuità dell'azione svolta dal commissariato di Cividale;

se, nel contempo, vista l'ampiezza della provincia di Udine, ritenga opportuno esaminare la possibilità di istituire due nuovi commissariati in località in cui pure è presente un comando di compagnia dei carabinieri, ma che sono di particolare interesse per il contrasto alla criminalità: il primo a Tarvisio dove già esistono adeguate strutture logistiche ed il secondo nella Bassa Friulana (a Cervignano o a Latisana) dove sono localizzate importanti strutture di trasporto e sono concentrati notevoli flussi turistici. (4-28164)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la polizia penitenziaria in forza alla Casa circondariale di Biella ha dichiarato, attraverso le organizzazioni sindacali, uno stato di agitazione a seguito della notizia secondo cui sarebbe stato deciso di istituire una sezione per soggetti « ad elevato indice di vigilanza »;

la decisione pare essere relativa alla volontà di trasferire nella Casa circondariale di Biella una ventina di brigatisti che stanno scontando la pena nel carcere di Novara;

la polizia penitenziaria sta fortemente protestando atteso che l'organico consente a mala pena di controllare l'attuale situazione;

al fine di garantire un efficace livello di sorveglianza in ragione dei previsti nuovi arrivi, secondo la polizia penitenziaria occorrerebbero non meno di 20-25 nuovi agenti;

il direttore della Casa circondariale dottor Salvatore Nastasia, ha confermato di avere richiesto un incremento dell'organico, con ciò evidentemente ritenendo fondate nel merito le proteste delle organizzazioni sindacali della polizia penitenziaria -:

se risponda a verità l'informazione secondo cui presso la Casa circondariale di Biella si dovrebbe istituire una apposita sezione per soggetti « ad elevato indice di vigilanza » al fine di ospitare detenuti brigatisti provenienti dal carcere di Novara;

in caso affermativo, se non si ritenga ampiamente fondata la doglianza della polizia penitenziaria che richiede l'incremento di organico di almeno 20-25 agenti e se, comunque, non sia consigliabile il rinvio dell'effettiva messa in funzione della sezione per soggetti « ad elevato indice di vigilanza » sino al momento dell'arrivo dei nuovi agenti richiesti. (4-28165)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

grande allarme ha creato, nell'area biellese, la notizia secondo cui l'Enel avrebbe deciso una forte riduzione dei propri servizi nella provincia di Biella, a dispetto della struttura produttiva ad altissima concentrazione industriale e dunque con una forte domanda di energia elettrica;

si dice sia prevista la riduzione del numero delle squadre di emergenza e degli orari di apertura al pubblico degli sportelli per la bollettazione, con forte aumento dei disagi soprattutto per la popolazione anziana;

l'asse d'interesse dell'Enel sembrerebbe spostarsi, in base ad ignote considerazioni, verso la confinante zona dell'eporediese;

le strategie societarie dell'ente erogatore di energia elettrica non possono certo collidere, per ragioni di economia aziendale di natura strettamente privatistica, con le esigenze strategiche di una provincia che, per la sua stessa sopravvivenza, dipende dall'ottimizzazione dei servizi e, fra essi, dall'erogazione dell'energia elettrica;

il presidente della provincia di Biella, dottor Orazio Scanzio, ha inviato una allarmata lettera, datata 27 gennaio 2000, ai responsabili regionali dell'Enel e per conoscenza al prefetto della provincia ed ai parlamentari locali, chiedendo il riesame ponderato della decisione che punisce ingiustamente il distretto industriale biellese;

se le notizie relative alla parziale « dismissione » dei servizi nell'area biellese da parte dell'Enel siano rispondenti a verità e, in caso affermativo, se non ritenga di dover urgentemente intervenire presso l'ente erogatore di energia elettrica al fine di scongiurare l'effettiva realizzazione di un programma di tagli del tutto incompatibile con la struttura produttiva del biellese, area caratterizzata da forte domanda ad uso

produttivo di energia e da una straordinaria pluralità di impianti. (4-28166)

GRAMAZIO, CONTI e MARENGO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

ampi servizi di stampa sono stati pubblicati da tutti i quotidiani nazionali in data 1° febbraio 2000, nei quali fra l'altro si dice che la Corte dei conti sta indagando sugli interventi della protezione civile in Albania nell'ambito della missione Arcobaleno per scoprire come sono stati utilizzati i fondi raccolti dai volontari, inchiesta che mette in un cono d'ombra l'attività delle associazioni *no profit* sulle quali sta indagando la procura della Repubblica di Bari per lo sperpero di pubblico denaro -:

se risponda al vero che la Corte dei conti ha confermato gli accertamenti in Umbria sugli aiuti alle popolazioni terremotate;

quali iniziative intenda prendere il Presidente del Consiglio dei ministri per sospendere dal servizio quanti hanno diretto in modo arbitrario le iniziative di aiuto della protezione civile in Umbria. (4-28167)

GRAMAZIO, CONTI, MARENGO e PORCU. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano « *Il Corriere della Sera* » di martedì 1° febbraio 2000 ha riportato ampiamente le dichiarazioni del direttore del settimanale sul volontariato « *Vita* » Riccardo Bonacina che ha dichiarato, dopo la espulsione dall'associazione di volontariato « *Ma.si.se.* » di Pietro Mesina e Giuliana Lai, i coniugi cagliaritani che svelarono ai magistrati il sacco di Valona, che la loro espulsione dall'associazione di volontariato, nella lettera a firma del Presidente della stessa associazione Luciano Bernardini è stata voluta, richiesta dallo stesso professor Franco Barberi, attuale sottosegretario alla protezione civile;

Riccardo Bonacina ha dichiarato: « c'è Barberi dietro l'espulsione dei coniugi sardi »;

in un simile atteggiamento di una associazione di volontariato che, stimolata dal sottosegretario alla protezione civile, espelle suoi iscritti che hanno collaborato con la magistratura, ad avviso degli interroganti, si ravvisano numerosi reati contro la magistratura perpetrati sia dal professor Franco Barberi sia dal signor Luciano Bernardini presidente dell'associazione volontariato cagliaritana -:

se rispondano al vero le dichiarazioni del direttore del settimanale *Vita*;

se tali dichiarazioni risultassero vere quali interventi intende attuare il Presidente del Consiglio dei ministri nei confronti del professor Franco Barberi che ha sollecitato e voluto la espulsione di Mesina e Lai che si erano recati volontariamente con la propria associazione in Albania, e che denunciarono al giudice per le indagini preliminari Daniela Rinaldi gli strani interessi del campo di Valona, dichiarazioni che sono parte integrale nella ordinanza di cattura dei funzionari della protezione civile Simonelli, Tenaglia, Lucarelli e del volontario Mubono e che fanno parte della inchiesta del pubblico ministero Michele Emiliano che conduce le indagini sulla missione Arcobaleno in Albania. (4-28168)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle finanze.*  
- Per sapere - premesso che:

i cittadini ad avviso dell'interrogante sanno che in Italia la sinistra non ammette la proprietà della casa e quindi non fanno più sacrifici, non si sobbarcano a pagare alle banche forti interessi sui mutui;

almeno un minimo di decenza richiede che si faccia un discorso serio sulla casa, per porre fine alla speculazione del regime di sinistra ed alla vera torchiatura di chi, senza nulla chiedere allo Stato, con risparmi, privazioni e sacrifici di ogni genere aveva acquistato una casa per abitare, non pensando di potere essere considerato

un capitalista e quindi perseguitato e privato delle somme necessarie per vivere, dovendo pagare i tanti tributi, continuamente chiesti dal governo delle sinistre -:

se ritenga giusto che il proprietario della casa che abita debba pagare all'Ici, la tassa per ritiro immondizia, quella per la fognatura depurazione acqua, passo carabile o Tosap;

se ritenga giusto che ancora debba inserire un reddito figurativo della casa nella dichiarazione Irpef, che fa lievitare gli scaglioni di reddito e quindi pagare altra imposta;

se non sia più onesto che il Governo di sinistra decreti, secondo i canoni marxisti, che non è ammessa la proprietà privata, tanto ormai si paga per la propria casa una pesante pigione allo Stato, gestito dall'estremismo di sinistra. (4-28169)

PROCACCI. - *Al Ministro della sanità.*  
- Per sapere - premesso che:

con oltre due anni e mezzo di ritardo su quanto previsto dall'articolo 26 della direttiva 86/609/CEE, la Commissione europea ha presentato al Consiglio ed al Parlamento europeo la seconda relazione sulle statistiche riguardanti il numero di animali utilizzati per la sperimentazione e altri fini scientifici negli Stati membri dell'Unione europea;

i dati inoltrati dall'Italia risultano difformi dagli stessi dello stesso anno in esame, il 1996, pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana il 12 settembre 1998. In particolare, i dati diffusi dalla Commissione risultano superiori di 28.925 porcellini d'India, diciotto anfibi ed un pesce; inferiori di 6.000 conigli e quattro scimmie del vecchio mondo (cercopitecidi), per un totale di 22.937 animali denunciati in più alla Commissione per lo stesso anno;

analoga circostanza si era verificata con la prima relazione (COM(94) 195 def. del 27 maggio 1994), laddove per l'anno 1992 i dati pubblicati per l'Italia erano

superiori di 84.772 animali rispetto allo stesso anno denunciato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana del 21 agosto 1995;

è evidente che non si è di fronte solo ad un errore di trascrizione e che ciò si ripete colpevolmente -:

quali siano i dati veritieri dell'Italia;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per porre fine a questi ripetuti episodi sulla stessa materia. (4-28170)

PROCACCI. - *Ai Ministri per le politiche agricole e forestali e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la legge nazionale n. 157 del 1992, in materia di norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, non vieta espressamente rilasci di cinghiali in natura. Di converso, talune regioni, con propria legge, ne dispongono il divieto, sia pure notoriamente disatteso;

sembra che in Toscana il corpo forestale dello Stato allevi cinghiali in gran numero, per rivenderli al fine del loro rilascio in natura a scopo venatorio;

tali rilasci sono finanziati talvolta anche da amministrazioni pubbliche e tra queste la Calabria e la Campania;

i risarcimenti per danni causati dalla fauna all'agricoltura sono originati nella quasi totalità proprio da cinghiali;

nel corso di un recente congresso di teriologia tenutosi a Varese, è stato formalmente richiesto il divieto non solo dei rilasci di cinghiali, ma anche del loro allevamento. Tale specie, infatti, continua ad apparire curiosamente qua e là in zone stravaganti; recentemente addirittura sulle Alpi, in alta quota -:

quali iniziative si intendano prendere sia per arginare il costo dei risarcimenti che per sanare questa anacronistica interpretazione della citata legge. (4-28171)

FOTI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere, al di là delle puerili giustificazioni relative all'esiguità dei fondi a disposizione, in ragione di quali motivi la competente commissione ministeriale si ostini a rifiutare l'inserimento nell'elenco dei periodici ad elevato valore culturale della pubblicazione « *Le Scienze* ». (4-28172)

FOTI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere se l'articolo 69 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza debba essere considerato tra quelli oggetto di « depenalizzazione », posto che l'articolo 666 del codice penale prevede come penalmente rilevante la violazione degli articoli 68 e 76, ma non anche quella dell'articolo 69, dell'evocato testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. (4-28173)

COLLAVINI, FRATTA PASINI, SCARPA BONAZZA BUORA, LAVAGNINI e GIANNATTASIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del tesoro, bilancio e programmazione economica e per gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

da tempo, almeno da due legislature, è stato avviato il progetto di smilitarizzazione ed assegnazione di alcuni beni demaniali della difesa a favore delle regioni;

in tale piano di smilitarizzazione delle ex-strutture della difesa sono inseriti numerosi beni demaniali siti sul territorio del Friuli-Venezia Giulia;

in sede dell'ultimo Consiglio dei ministri non è stato approvato lo schema attuativo predisposto dalla Commissione paritetica insediata per l'occorrenza, perché nella lista dei beni in dismissione vi sarebbero alcune strutture inserite in elenco dalla difesa - una ex caserma della finanza a Paularo ed un'altra struttura ad Arta - ma sarebbe alquanto problematico trasferire tali beni alla regione Friuli-Venezia Giulia, in quanto lo Statuto regionale prevede, all'articolo 56, che i beni dema-

niali dello Stato, di cui eventualmente potere assumere il possesso, siano disponibili alla data d'entrata in vigore dello Statuto stesso;

la data d'entrata in vigore dello Statuto della regione risale al 1963, periodo in cui il Friuli-Venezia Giulia era ancora considerato la « caserma d'Italia » e il « baluardo dell'Occidente »;

cambiato l'assetto politico-militare dell'Europa con la caduta del muro di Berlino, però, in Friuli-Venezia Giulia non vi è più ragione di mantenere in attività determinate strutture ex militari - anche per la soppressione dei corpi militari che le occupavano in precedenza - ma non per questo può essere cambiato lo Statuto della regione;

l'attribuzione di tali beni demaniali alla Regione a titolo non oneroso pare sia osteggiata, per un'interpretazione restrittiva dell'articolo 56 dello Statuto, da parte del ministero della difesa e dello stesso Governo, nel mentre la Commissione paritetica incaricata di definire le dismissioni sarebbe invece favorevole alla cessione di tutte le strutture militari che ormai non servono più alla difesa dello Stato e non avrebbe riscontrato alcuna anomalia o condizione contraria per l'attribuzione di tali beni al Friuli-Venezia Giulia -;

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia al corrente dei fatti e quali determinazioni intenda assumere in proposito, per mantenere gli impegni assunti in sede di approvazione dell'ultima legge finanziaria;

perché il Governo, di fatto, nonostante abbia responsabilizzato una Commissione paritetica per la dismissione dei beni demaniali ex difesa, ora cerchi, con assurdi e improbabili pretesti, di bloccare la cessione di determinati beni alla regione Friuli-Venezia Giulia, che già ha previsto come utilizzarli al meglio, per il bene della comunità;

quando e come si risolverà l'annosa questione della smilitarizzazione dei beni della Difesa a favore della regione Friuli-

Venezia Giulia, stante che altre strutture ex-militari sono ancora in predicato di essere destinate in uso a enti e istituzioni locali;

quali altri provvedimenti intenda assumere il Governo per snellire il procedimento di dismissione dei suddetti beni demaniali, a favore del Friuli-Venezia Giulia e delle altre regioni interessate.

(4-28174)

VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

l'interrogante, fin dal 1998, ha rivolto al Governo interrogazioni riguardanti la destinazione delle caserme Passalaqua e Santa Marta, site nel centro storico della città di Verona, nelle immediate vicinanze dell'università e di una scuola elementare e nel cuore di un quartiere densamente popolato;

proprio dalla risposta in data 20 maggio 1999 da parte del Ministro della difesa all'interrogazione 4-14682 si è venuti a conoscenza dell'interesse della Nato per la caserma Passalaqua per la rilocalizzazione del comando delle forze terrestri alleate del sud Europa anche se, da ultimo, in data 30 ottobre 1997 con delibera n. 126 il consiglio comunale di Verona aveva approvato all'unanimità di procedere all'acquisto o alla permuta delle caserme Santa Marta e Passalaqua per adibirle a sede di strutture universitarie;

la *Gazzetta Ufficiale* n. 196 del 21 agosto 1999 ha pubblicato un bando di prequalifica per la realizzazione alla caserma Passalaqua del quartier generale Nato, per 44 miliardi di lire;

solo a questo punto, nonostante le omissioni e le trascuratezze precedenti, anche il comune e la provincia di Verona si sono mossi, approvando documenti per l'acquisizione dei beni citati alla città;

negli stessi mesi anche i cittadini, messi tardivamente a conoscenza delle decisioni *in fieri*, si sono mossi rivendicando

per la città spazi necessari per il *campus* universitario e paventando i pericoli che potrebbero derivare dalla dislocazione in centro città di un obiettivo militare;

si è addirittura costituito un comitato di cittadini e cittadine che, tra le altre iniziative, ha promosso un appello che ha raccolto quasi 5000 firme oltre a quelle di molte personalità e istituzioni cittadine;

nel mese di novembre 1999 i parlamentari veronesi appartenenti a tutti i gruppi parlamentari hanno congiuntamente, su indicazione del consiglio comunale, inviato una lettera al Presidente del Consiglio per richiedere un incontro con le forze cittadine, manifestando la propria corale preoccupazione, pur su posizioni ovviamente differenziate, sul piano politico, sulle scelte in via di definizione -:

se, alla luce dell'unanime preoccupazione e della generale contrarietà alla cessione della caserma Passalaqua alla Nato, esternato a tutti i livelli da cittadini e istituzioni veronesi, non ritenga di riconsiderare le scelte fatte, assegnando in vendita o in permuta la caserma Passalaqua alla città di Verona. (4-28175)

ANTONIO RIZZO. - *Al Ministro dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nelle disposizioni in materia di entrate della legge Finanziaria del 2000 l'articolo 6 al comma 15 lettera d) recita: « il comma 6 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 è sostituito dal seguente "la detrazione compete, per le spese sostenute nel periodo di imposta in corso alla data 1° gennaio 1998 e in quello successivo, per una quota pari al 41 per cento delle stesse e per quelle sostenute nel periodo di imposta in corso alla data 1° gennaio 2000, per una quota pari al 36 per cento" »;

gli eventi alluvionali in Campania nel maggio 1998 hanno determinato una paralisi delle attività di ristrutturazione degli immobili non danneggiati ed altresì l'im-

possibilità di ristrutturazione degli immobili ubicati nelle zone cosiddette « rosse »;

si nota una disparità nella possibile applicazione della norma per i soggetti che intendessero ristrutturare il proprio immobile anche in ragione del fatto del periodo di tempo che ci vorrà, per abolire la zona « rossa » che non permette alcun lavoro di ristrutturazione -:

se non ritenga opportuno e necessario attraverso l'emanazione di una ordinanza concedere le detrazioni per le ristrutturazioni degli immobili nelle cittadine di Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici, San Felice a Canello dal momento in cui sarà abolita la linea « rossa » che, come dicevo, non permette oggi ai cittadini di ristrutturare e quindi di accedere agli sgravi fiscali previsti per tali lavori. (4-28176)

EVANGELISTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la nuova disciplina fiscale delle attività sportive dilettantistiche (articolo 25 della legge n. 133 del 1999 e relativi regolamenti di attuazione) contiene delle lacune che potrebbero limitare gli effetti che le stesse disposizioni si prefiggono di ottenere;

l'ambito cui la legge si rivolge, come già sollevato da diverse società sportive dilettantistiche toscane, in particolare della provincia di Massa Carrara, e dalla Federazione ciclistica italiana, è esageratamente ampio, vago e disomogeneo e non tiene dovuto conto delle diverse specificità delle varie discipline sportive;

l'obbligo generalizzato, da parte di tutti i soggetti che organizzano e promuovono attività sportive dilettantistiche, dell'emissione di un conto corrente che certifichi tutte le operazioni di importo non inferiore a lire 100.000 appesantisce e complica le modalità operative di associazioni che basano la propria attività quasi esclusivamente sul volontariato;

il vincolo bancario imposto dal nuovo sistema di controllo fiscale rischia, nel giro

di poco tempo, di causare la cessazione e la scomparsa di un gran numero di società dilettantistiche -:

se il Ministro non ritenga di dover approntare, nell'ambito delle sue potestà regolamentari, un intervento correttivo che stabilisca regole meno complesse e gravose per le società sportive dilettantistiche;

se non ritenga di dover attuare strumenti di semplificazione fiscale come l'introduzione di prelievi quindicinali o mensili, cumulativi di più operazioni di pagamento, e l'istituto dell'autocertificazione da parte dei presidenti di società sportive;

quali atti, infine, il Ministro ritenga di dover compiere per favorire una più articolata, ma anche più precisa, identificazione dello sport dilettantistico. (4-28177)

**NARDINI.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo del 28 novembre 1997 n. 459 riguardante la riorganizzazione dell'area tecnico industriale della difesa comprende anche la ristrutturazione dell'arsenale Marina Militare di Taranto;

la commissione difesa del senato in visita presso lo stabilimento arsenale Marina Miniare di Taranto per verificare lo stato di avanzamento del processo di ristrutturazione, ha ribadito che gli esuberanti esistono ed ammontano, ad oggi, a circa 450 unità;

la rappresentanza sindacale unitaria di Marinarsen ha espresso con un documento del 19 gennaio 2000 forti preoccupazioni derivanti dalla mancanza di un chiaro progetto politico in merito alla ristrutturazione giudicata indefinita negli obiettivi e negli strumenti;

l'arsenale di Taranto è fra gli stabilimenti che sta subendo processi di ristrutturazione nel senso che i corsi concorso, per come sono stati concepiti, non garantiscono di governare livelli superiore (dalla

7° qualifica funzionale in poi) che risultano necessari per completare il processo di qualificazione;

le preoccupazioni si riferiscono anche al blocco della esternalizzazione nelle lavorazioni, alla sottoscrizione di protocollo d'intesa a livello locale, alla definizione di un serio piano industriale -:

cosa intenda fare per assicurare i lavoratori che la ristrutturazione non comporterà perdita di posti di lavoro, come è stato affermato dal Governo precedente;

quali impegni intenda assumere perché i lavoratori possano acquisire formazione ed aggiornamento per essere messi in condizione di poter accedere ai nuovi profili necessari alla nuova ristrutturazione in corso;

cosa intenda fare per bloccare l'esternalizzazione delle lavorazioni;

cosa intenda fare per rendere chiaro il piano strategico industriale di lungo periodo;

cosa intenda fare perché si apra un tavolo di trattative che investa tutte le istituzioni sul territorio e le rappresentanze dei lavoratori. (4-28178)

**NARDINI e GIORDANO.** - *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 18 novembre 1999, presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale si è svolto un incontro sollecitato dalle rappresentanze sindacali del settore delle telecomunicazioni (Sle-Cgil - Fistel-Cisl - Uilte-Uil), per l'esame degli aspetti connessi all'applicazione dell'articolo 36 del proposta di legge 6557 (disposizione per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge finanziaria

2000) riguardante la confluenza nel fondo pensioni dei lavoratori dipendenti dell'Inps, del fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia;

dal punto di vista amministrativo detta confluenza comporterà la costituzione di una « evidenziazione contabile » che riguarda l'attuale platea degli iscritti, ivi inclusi i dirigenti ed i lavoratori di successiva occupazione;

l'articolo 36, comma 2, lettera b), della legge finanziaria 2000, prevede un contributo a favore dell'Inps per il triennio 2000-2002 a carico delle aziende, quindi di centocinquanta miliardi per i servizi di telefonia;

contestualmente a tale manovra sono stati istituiti presso l'Inps, fondi speciali per il personale delle Ferrovie e per il clero;

il fondo di previdenza dei telefonici presenta una situazione patrimoniale positiva pari a 5015 miliardi (bilancio consolidato a dicembre 1998) confermata dalla previsione di un saldo patrimoniale attivo pari a 5067 miliardi per il 1999;

il 31 dicembre 1999 lo stesso fondo non ha più previsto contributi differenziali per i lavoratori Telecom, poiché dal 1° gennaio 1995, sono diventati già a tutti gli effetti lavoratori iscritti all'Inps; infatti, da quella data il rendimento previsto dal fondo pari al 2,5 per cento è stato portato al 2 per cento e, quindi equiparato al rendimento di tutti gli iscritti Inps, attraverso la legge n. 58/92;

contestualmente a tale vicenda è nato il fondo complementare nazionale pensione per i lavoratori delle aziende di telecomunicazioni denominato « Telemaco » (previo accordo del 30 marzo e del 29 luglio 1998 tra le organizzazioni sindacali e le aziende del settore);

i 5015 miliardi del fondo di previdenza telefonici confluiti nelle casse del-

l'Inps corrispondono al 37 per cento-38 per cento della somma prevista dalla legge finanziaria -:

se non si ritenga

di richiedere all'Inps i bilanci dei fondi speciali esistenti;

di conoscere l'impostazione adottata dal governo nel reperire le risorse necessarie alla nuova legge finanziaria, onde evitare evidenti confusioni tra la salvaguardia dei diritti sociali e l'immediata urgenza di far cassa, poiché l'analisi dei dati ci fa pensare che tale manovra serva solo a contribuire al risanamento dell'Inps;

di chiarire se tale confluenza non incida in alcun modo sul regime delle prestazioni e delle contribuzioni come già definite ed operanti presso il disciolto fondo di previdenza;

di chiarire se saranno confermate le misure dei contributi e delle prestazioni, come definite dal decreto legislativo n. 658/1996 nonché le pendenze ad esso connesse, ivi incluse quelle previste dalla legge 29 gennaio 1992 n. 58;

come, a seguito della succitata scrittura contabile, si intendano recuperare i soldi da ridistribuire a tutti i dipendenti Telecom Italia per la rivalutazione delle loro pensioni;

se intendano rivalutare le pensioni maturate fino al 1994, con le vecchie regole del fondo per tutti quelli che ne hanno diritto;

se i fondi serviranno per agevolare i prepensionamenti e gli esuberanti evidenziati nel piano industriale del ragionier Colaninno;

se sia legittima la manovra di assorbimento del fondo di previdenza e la contestuale nascita di « Telemaco »;

quali controlli e garanzie la legge abbia stabilito a tutela e garanzia degli iscritti al fondo « Telemaco »; in particolare i limiti di investimento cui deve attenersi il fondo e le società specializzate ed autorizzate alla gestione degli investimenti;

se intenda con un apposito decreto tutelare quei lavoratori troppo giovani per il pensionamento, ma che hanno aderito alla pensione integrativa proposta dai sindacati confederali e cogestita con l'azienda Telecom Italia;

quali siano le motivazioni per cui è stato abrogato il fondo dei telefonici ed è stato, invece, ricostituito un fondo analogo per la categoria dei ferrovieri, dimostrandosi che laddove i lavoratori si sono potuti esprimere liberamente, diversa è stata l'evoluzione dei fatti. (4-28179)

**VOLONTÈ e TASSONE.** - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'area distinta in catasto al foglio 24 particella 128/1, 128/2 e 134 nel comune di Ussita è classificata come « zona verde di rispetto panoramico ambientale »;

le norme tecniche di attuazione del programma di fabbricazione prevedono per la suddetta area la seguente normativa « non edificabile, divieto cave e simili, ammesso rimboschimento senza alterazione profili »;

in detta area sono consentiti solo atti diretti a mantenere integro il patrimonio edilizio esistente e, nel caso specifico, e possibile realizzare opere di manutenzione straordinaria e ordinaria come dal decreto del Presidente della giunta regionale delle Marche n. 23 del 14 settembre 1989 concernente il « Regolamento edilizio tipo »;

nonostante la suddetta destinazione di piano risulti particolarmente restrittiva e vincolante il sindaco del comune di Ussita in data 2 ottobre 1991 rilasciava la concessione edilizia n. 3062 del 1991 per un intervento di ristrutturazione con parziale cambio d'uso dei piani;

la notevole differenza tra la manutenzione straordinaria e ordinaria e la ristrutturazione si evidenzia sia con il disposto della legge n. 457 del 1978, articolo 31 (allegato 1), che con il decreto del

Presidente della giunta regionale n. 23 del 14 settembre 1989, « Regolamento edilizio tipo » (allegato 2);

la concessione edilizia rilasciata si presenta in netto contrasto con la vigente normativa urbanistica e in particolare nei seguenti tipi di intervento;

a) la sopraelevazione di un piano nel corpo principale con la realizzazione di un piano sottotetto, utilizzato con due appartamenti di civile abitazione;

b) cambio di destinazione del piano terra, da garage e magazzino a due locali ad uso commerciale, del primo piano da civile abitazione a locale ad uso commerciale per metà piano;

c) demolizione totale di alcuni manufatti esistenti ubicati sulla stessa corte dell'immobile di cui sopra, con recupero e accorpamento del volume mediante la sopraelevazione sul corpo minore del fabbricato principale;

d) modifica di tutti i prospetti mediante la diversa realizzazione della forma del tetto e delle molteplici aperture esterne su tutti i lati del fabbricato;

e) costruzione di un portico lungo tutto il prospetto est insistente per metà su terreno dei committenti e per l'altra metà su area comunale;

f) diversa distribuzione di tutti i livelli all'interno dell'immobile;

g) costruzione di un piano aggiuntivo completamente interrato ad uso magazzino;

h) diversa ubicazione della scala di accesso e di collegamento tra i vari livelli -;

quali siano gli sviluppi della relazione presentata dall'Ufficio tecnico del comune di Ussita sul vincolo di inedificabilità assoluta nell'area interessata e con la sola possibilità di mantenere integro il patrimonio edilizio esistente;

quale sia lo stato della costruzione e quali le conclusioni cui sono pervenuti i

competenti uffici giudiziari di Camerino dopo l'apertura del procedimento giudiziario;

quali iniziative siano state assunte dagli organi competenti nei confronti del progettista e del direttore dei lavori;

quali iniziative intenda assumere in linea con analoghe iniziative promosse sulla costiera amalfitana e nella campagna romana nella lotta all'abusivismo in coerenza con le più recenti disposizioni previste dalla legge n. 426 del 1998, all'articolo 2, comma 1, in materia di « interventi in campo ambientale ». (4-28180)

*MENIA. - Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:*

numerosi comandanti di marina mercantile, prepensionati a 55 anni nel 1987 dalle rispettive compagnie di navigazione, riuscirono per via giudiziale a farsi riconoscere il diritto al lavoro per altri due anni e furono pertanto messi in pensione nel 1989;

successivamente, il decreto interministeriale dei Ministri del lavoro e del tesoro del 2 febbraio 1999 ha disposto la rivalutazione delle pensioni Inpdai aventi decorrenza anteriore al 1988, concludendo così l'iter procedurale della travagliata questione delle pensioni cosiddette « d'annata », riguardanti il 40 per cento circa dei pensionati Inpdai;

la vicenda aveva avuto inizio nel 1993, anno in cui fu approvata la legge n. 573 che, a far data dal 1° luglio 1994, riconosceva ai pensionati ante 1988 il diritto ad un adeguamento della propria pensione, da stabilirsi in misura compatibile con l'equilibrio finanziario dell'Inpdai;

tale legge faceva seguito alla sentenza della Corte costituzionale n. 57/93 che richiamava esplicitamente il legislatore ad attuare « un intervento di razionalizzazione complessiva volta a ripristinare la legittimità del tessuto normativo », con conseguente armonizzazione dell'anda-

mento dei trattamenti pensionistici, in particolare di quelli ante 1988 fortemente penalizzati a causa del mancato aggiornamento, per lungo tempo, del massimale pensionistico;

il decreto interministeriale in questione ha escluso dal riallineamento coloro che sono andati in pensione dopo il 1988 e, pertanto, anche i succitati comandanti di marina mercantile (in pensione dal 1989) che, pur con un maggior numero di anni di lavoro e contributi versati, percepiscono attualmente una pensione annua inferiore di circa 10 milioni lordi rispetto a quella dei loro colleghi prepensionatisi nel 1987;

nonostante l'Inpdai abbia più volte garantito un intervento per eliminare tale ingiustificata sperequazione, a tutt'oggi nulla è avvenuto -:

quali iniziative intenda intraprendere per estendere la rivalutazione prevista dal decreto-legge 2 febbraio 1999 anche agli ex comandanti di marina mercantile andati in pensione nel 1989. (4-28181)

*NESI. - Al Ministro della giustizia. - Per sapere - premesso che:*

l'interrogante è venuto a conoscenza che presso il tribunale di Chiavari sussiste un disagio diffuso di cui si sono fatti portavoce diversi esponenti delle varie categorie professionali interessate sull'attribuzione degli incarichi per consulenze tecniche giudiziarie e sulla designazione, da parte dell'autorità giudiziaria, dei curatori fallimentari;

tale disagio sarebbe dovuto alla prassi invalsa di assegnare incarichi per consulenze e nominare curatori fallimentari senza una distribuzione equa tra gli aspiranti, e rispettosa, nei limiti delle effettive capacità e competenze dei designandi, del principio di rotazione;

a causa della carente applicazione del principio di rotazione, si verificherebbero spesso ritardi nella trattazione e nella decisione di cause pendenti, ritardo dovuto all'eccessivo carico di lavoro affidato ad

alcuni consulenti, che non sarebbero in grado di svolgere, nei tempi stabiliti, gli incarichi ricevuti;

parecchi professionisti iscritti negli albi del tribunale di Chiavari, non verrebbero addirittura mai designati nel corso dell'anno giudiziario;

risulterebbe essere prassi di alcuni magistrati designare, con provvedimenti privi di motivazione, consulenti tecnici non iscritti agli albi, in violazione del dettato di cui all'articolo 22 delle disposizioni di attuazione al codice di procedura civile;

tale stato di cose, qualora fosse comprovato, apparirebbe meritevole di censura nella misura in cui non venissero rispettate disposizioni di legge - sia pure sprovviste di sanzione - e venissero disattesi principi che tutelano il buon andamento e la imparzialità della pubblica amministrazione, compresa l'amministrazione della giustizia;

sempre in caso di verità, il ritardo nella decisione delle cause pendenti cagionato dal ritardo dei consulenti nel deposito delle relazioni di perizia e dei lavori assegnati apparirebbe ulteriormente criticabile perché lesivo del cittadino ad un processo non solo equo ma anche rapido -:

se i fatti esposti rispondano a verità e se il Ministro interrogato ne sia a conoscenza;

quali provvedimenti intenda eventualmente adottare, nell'ambito della propria competenza, per assicurare il rispetto delle norme di legge. (4-28182)

GAGLIARDI, SCAJOLA e NAN. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per le politiche comunitarie.* - Per sapere - premesso che:

è compito del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica individuare le aree del centro nord che potranno ricevere aiuti di stato secondo quanto previsto dall'articolo 87 del trattato di Amsterdam;

la scelta di tali aree avviene in base a parametri stabiliti dal Ministero del tesoro e del bilancio limitandosi la Commissione Europea a deliberare che tali parametri devono essere trasparenti ed obiettivi;

l'applicazione di questi criteri ha prodotto una proposta di mappatura, che il Governo ha già inviato a Bruxelles e che non fotografa le difficoltà socio economiche di un'area quale la Liguria e non tiene sufficientemente conto del tasso di disoccupazione che è l'indicatore base per misurare lo stato di disagio economico e sociale di un'area;

in base a questi criteri gran parte del territorio ligure risulterebbe escluso dai prossimi aiuti di stato e verrebbero penalizzate le imprese di ogni dimensione che hanno in corso importanti programmi di investimento con pesanti, gravi e negativi riflessi sull'occupazione;

i criteri adottati non sono stati utilizzati in modo trasparente ed oggettivo come stabilito dagli orientamenti della Commissione europea essendo state introdotte deroghe specifiche per alcune zone del territorio nazionale;

è altresì curioso che scelte così importanti di politica industriale non coinvolgano il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali non sono state sentite dal Governo che ha così disatteso le più elementari regole della « concertazione »;

il Governo verrebbe meno agli impegni precedentemente assunti nel sostenere la necessaria riconversione delle aziende Iri, con l'intento di creare in Liguria condizioni agevolative atte ad alimentare un processo innovativo delle strutture produttive;

le notevoli difficoltà del sistema produttivo ligure sono evidenti rispetto a situazioni di aree vicine ed operanti in un

contesto socio economico decisamente migliore -:

se siano al corrente della grave situazione in cui verrebbe a trovarsi l'economia ligure, nei prossimi anni, se queste scelte venissero confermate;

quali immediati interventi correttivi intendano porre in essere, oltre al primo ed urgente che richiede la presentazione di una nuova mappatura che dovrebbe garantire gli aiuti statali, in misura equa, anche alla Liguria. (4-28183)

ROTUNDO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere:

se il Ministro non intenda rivedere le norme che, a partire da quest'anno, prescrivono che l'assunzione temporanea dei collaboratori scolastici da parte dei capi d'istituto debba avvenire utilizzando le liste di collocamento e non, come è avvenuto negli anni scorsi, attingendo dall'apposita graduatoria provinciale per soli titoli, come avviene per gli Assistenti Amministrativi;

se il Ministro non valuti che tale modalità di assunzione rappresenti una vera e propria ingiustizia per tantissimi collaboratori scolastici che avevano maturato dopo anni di attesa una legittima aspettativa all'assunzione derivante dalla collocazione nella graduatoria provinciale e che oggi sono, al contrario, fortemente penalizzati dal nuovo sistema di reclutamento. (4-28184)

VALPIANA, EDO ROSSI. - *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

i farmaci classificati in fascia A vengono distribuiti gratuitamente ai cittadini iscritti al Ssn e il loro costo è completamente a carico dello Stato;

si tratta, quindi, di specialità farmaceutiche che, dal punto di vista del mercato, godono di una situazione « privilegiata e garantita »;

secondo quanto a conoscenza degli interroganti, accade sempre più spesso che la produzione o alcune fasi del ciclo produttivo di detti farmaci vengano svolte all'estero, in paesi appartenenti o meno all'Unione europea;

ciò è dovuto alle strategie adottate dalle ditte produttrici, sempre più spesso multinazionali, che, alla ricerca del massimo profitto, accorpano e delocalizzano le produzioni laddove i costi produttivi e il costo del lavoro risulta inferiore;

la delocalizzazione e la diminuzione dell'occupazione nel nostro Paese, fonte di preoccupazione in ogni settore industriale, appare particolarmente critica quando il bene prodotto è un farmaco classificato in Italia in fascia A, per cui, a fronte della delocalizzazione della produzione in altro Paese e della perdita di occupazione nel nostro, il mercato è garantito e protetto a priori dallo Stato italiano;

un esempio concreto di quanto sopra esposto è dato da quanto sta accadendo per alcuni farmaci classificati in fascia A del Gruppo Parke Davis spa che ha deciso di concentrare la produzione di farmaceutici/OTC portando la produzione nei due stabilimenti tedesco e francese;

in una prima fase l'obiettivo di Parke Davis era quello di concentrare le produzioni completando il trasferimento dei prodotti vendendo gli impianti e riadattando i locali per affittarli successivamente;

al fine di contenere al massimo la ricaduta sull'affiliata italiana (Cosmo S.p.A), il management ha approvato un nuovo programma che prevede un trasferimento graduale, mentre la Cosmo diventa terzista della Parke Davis prendendo in affitto i locali adibiti alla produzione e 55 posizioni di lavoro, continuando a produrre i farmaci fino al momento del trasferimento;

sono già importati totalmente dall'estero i prodotti Aurantn, Nevrontin 100 - 300 - 400, Lipitor 10 - 40, Xarator 10 - 40, Eparina Vister (tutti classificati in fascia A), mentre è in via di trasferimento in

Germania/USA la produzione dei seguenti prodotti fabbricati dalla Cosmo: Accuprin 5 - 20, Accuretic, Lopid TC, Genlip TC, Lopid 600, Genlip 600;

attualmente alcuni di questi prodotti sono in attesa di autorizzazione alla produzione da parte del Ministero della Sanità, in particolare Accuretic (fermo per variazione della quantità del principio attivo), Lipitor e Xarator (in sospenso per allargamento delle note restrittive), Prazene Gocce (per variazione completa della formula), Linca Beben, Elkapin -:

a quanto ammonti attualmente il fatturato di farmaci di fascia A prodotti all'estero e quanti siano i posti di lavoro persi in questo settore negli ultimi anni;

alla luce di tutto quanto sopra esposto, se e come intenda intervenire per salvaguardare la produzione industriale e l'occupazione nel settore farmaceutico, particolarmente in quella quota di mercato « garantita » dei farmaci classificati in fascia A;

se intendano avviare un serio confronto con Parke Davis e con le altre multinazionali farmaceutiche i cui profitti in Italia sono garantiti, per la salvaguardia dell'occupazione. (4-28185)

**ROTUNDO e STANISCI.** - *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio di amministrazione dello Iacp di Lecce con deliberazione n. 98 del 3 agosto 1999 ha approvato gli atti della Commissione esaminatrice del concorso per tre posti di funzionario di 8<sup>a</sup> qualifica funzionale (di cui uno tecnico e due amministrativi) e ha dichiarato vincitori, per il profilo amministrativo, l'avvocato Cosimo Merico e l'avvocato Sandra Zappatore;

avverso tale deliberazione proponeva ricorso innanzi al Tar Puglia, sezione di Lecce la dottoressa Marianna Parisi, quarta classificata nel detto concorso;

il Tar Puglia - sezione di Lecce - con ordinanza n. 947/99 del 21 ottobre 1999, ritenuti non sussistenti i motivi di cui all'articolo 21 l. 1034/71 respingeva la domanda di sospensiva;

è accaduto che, nonostante l'articolo 3 del bando di concorso prevedesse che « i candidati prescelti per il conferimento degli incarichi riceveranno comunicazione scritta nella quale sarà indicata la documentazione da produrre in originale o in copia identica e la data di assunzione in servizio », lo Iacp richiedeva con raccomandata 17 settembre 1999 a firma dell'ingegner De Santis, solo la produzione della documentazione omettendo di indicare la data di assunzione in servizio;

l'avvocato Zappatore, quindi, con missiva del 27 settembre 1999, protocollata in pari data dallo Iacp, produceva e depositava la documentazione richiesta come dichiarata nella domanda di partecipazione al concorso;

visto l'inspiegabile ed ostinato silenzio dell'istituto che non procedeva all'assunzione, la Zappatore in data 3 dicembre 1999, si vedeva costretta ad inviare all'ingegner Germano De Santis, atto stragiudiziale di diffida affinché procedesse all'immediata assunzione in servizio della esponente, quale vincitrice del concorso;

alcun esito ha sortito l'atto di diffida regolarmente notificato, né alcuna risposta allo stesso è stata data neanche per giustificare eventuali ragioni del ritardo, nonostante siano abbondantemente decorsi i 30 giorni, come espressamente previsto dalla legge, ai sensi dell'articolo 328, secondo comma del codice di procedura civile;

ad oggi, quindi, lo Iacp non ha provveduto a comunicare la data di assunzione in servizio, né i motivi che determinano tale ingiusto ritardo, nonostante non esista più alcuna ragione per procrastinare l'assunzione, in considerazione del fatto che trattasi di lavoro temporaneo determinato da necessità dell'amministrazione;

l'illegittimità del comportamento ad avviso degli interroganti è ancora più palese in quanto vi è stata una violazione del bando di concorso che, come sopra detto, prevedeva all'articolo 3 che l'istituto, allorquando veniva formulata la graduatoria dei vincitori (cosa che nel caso di specie avveniva con determina del c.d.a. del 3 agosto 1999), doveva necessariamente richiedere i documenti da produrre in originale o in copia autentica e contestualmente comunicare la data dell'assunzione in servizio;

in tale vicenda ad avviso degli interroganti emerge chiaramente il comportamento illegittimo del dottore Germano De Santis, coordinatore generale dello Iacp -:

quali iniziative di propria competenza si intendano adottare per accertare i fatti sopra esposti, per accertarne eventuali responsabilità del dottor De Santis, per porre termine alle vere e proprie vessazioni verso l'avvocato Sandra Zappatore e procedere all'assunzione della stessa così come previsto dal bando di concorso. (4-28186)

*NERI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:*

nelle scorse settimane si sono avuti nei territori dei comuni di Paternò ed Adrano, in provincia di Catania, scioperi degli operai agrumai tesi a rivedere le condizioni contrattuali con gli operatori del commercio del settore;

durante gli scioperi si sono avuti momenti di tensione e di potenziale pregiudizio dell'ordine pubblico dovuti soprattutto a forme di speculazione politica da parte di soggetti politici, come il sindaco di Paternò, che anziché operare per creare le condizioni per un rilancio dell'economia della zona hanno preferito preoccuparsi di improbabili interessi di bottega politica;

nonostante l'interessato operato dei pompieri incendiari della politica tra le parti sindacali è stato raggiunto l'accordo e tale accordo trova oggi puntuale e leale

applicazione, anche perché trattavasi delle modalità di esecuzione di un accordo già formalizzato oltre sei mesi prima;

ritornata la serenità nei rapporti sindacali e sociali hanno preso il via una serie di accertamenti nei magazzini di lavorazione degli agrumi con impiego di numerose unità delle forze dell'ordine e con modalità di accesso che trovano riscontro soltanto in eclatanti operazioni anticrimine finalizzate a consentire la cattura di pericolosi delinquenti affiliati alle maggiori organizzazioni criminali;

tali accertamenti sono seguiti, in lassi di tempo di pochi giorni, a precedenti accertamenti, sempre ben accetti, per la verifica del rispetto delle disposizioni tributarie e delle leggi sull'occupazione da parte degli operatori commerciali di settore, eseguiti con le normali modalità e senza riscontrare irregolarità di sorta;

desta stupore l'imponente impiego di uomini e mezzi su un territorio nel quale la normalità è invece rappresentata da una cronica carenza di risorse umane e materiali da destinare al controllo del territorio ed all'attività di prevenzione e accertamento dei reati;

questo modo di operare in un contesto nel quale non sussistono più situazioni di contrasto sociale e sindacale dà la sensazione di voler essere da monito ingiustificato nei confronti di onesti operatori commerciali che rappresentano, ancora oggi, la principale risorsa economica nel territorio, quasi a volerli criminalizzare per non si sa bene che cosa -:

chi abbia deciso che gli accertamenti, che nel merito non turbano alcuno, dovessero essere eseguiti con le infelici modalità riferite e con la conseguenza di criminalizzare onesti operatori commerciali;

quanti uomini delle forze dell'ordine siano stati impiegati nei blitz sottraendoli agli ordinari compiti affidati alla loro competenza e come mai non se ne trovino invece per potenziare i deficitari organici dei presidi operanti sul territorio;

quanti illeciti tributari o di rilievo penale siano stati accertati nel corso di questi blitz e quali provvedimenti siano, nel caso, stati adottati;

se ci si renda conto che tutto questo, ferma restando la serena accettazione di opportuni accertamenti eseguiti con le normali modalità, finisce per creare ulteriori tensioni e situazioni di disagio che incidono negativamente in un quadro economico che è già in crisi senza che qualcuno ci metta inopinatamente del suo.

(4-28187)

LUCCHESI. - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere:

ormai le città sono stracolme di gente senza permesso di soggiorno, tanto nessuno interviene, non costituisce reato, gente che non ha dove dormire, è senza lavoro, quindi si arruola nei clan criminali, gestiti adesso direttamente da stranieri;

il cittadino italiano ormai non ha speranza, costretto a subire, poiché i Governo della sinistra hanno stabilito che non ci debba essere ordine e tutto debba continuare in questo modo;

magari questi milioni di extracomunitari saranno il serbatoio elettorale futuro della sinistra per mantenere il potere, solo questo disegno « diabolico » ad avviso dell'interrogante può essere la causa del non intervento dello Stato e del moltiplicarsi, giorno dopo giorno, di migliaia di extracomunitari clandestini -:

quanti immigrati clandestini in questi ultimi giorni siano entrati in Italia, visto che ad ogni semaforo delle grandi città, vedi Roma, si nota la presenza di un numero consistente di persone, pronti a lavare vetri o vendere oggetti di vario genere;

se il nostro Paese debba continuare a tenere le frontiere aperte a tutti, anche ai delinquenti che vengono per compiere azioni criminose, così come avviene tutti i giorni;

se nel nostro Paese, unico al mondo, debba continuare ad essere permessa la clandestinità. (4-28188)

GALLETTI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

ogni anno sulle strade italiane perdono la vita almeno ottomila persone a causa degli incidenti stradali, un dato che è sottostimato in quanto non tiene conto dei decessi avvenuti molto tempo dopo dall'incidente ma che ad essi sono direttamente collegati;

tale strage, che ha raggiunto un costo sociale di 37 mila miliardi di lire all'anno, pari al due per cento del prodotto interno lordo nazionale, non sembra diminuire nonostante il livello di sicurezza delle autovetture sia negli anni migliorato;

nell'ultimo fine settimana sono morte cinque persone nei pressi di Faenza e secondo gli ultimi dati disponibili dell'Istat tra il 1997 ed il 1998 i decessi dovuti a incidenti stradali nella provincia di Ravenna è aumentato del 17 per cento passando da 83 a 97 pur essendo rimasto sostanzialmente immutato il numero di sinistri;

la provincia di Ravenna, con circa 70 automobili ogni 100 abitanti, ha una delle più alte densità motoristiche d'Europa mentre la rete stradale è rimasta pressoché immutata negli ultimi quarant'anni;

nonostante la polizia di Stato abbia assunto circa seimila agenti negli ultimi venti mesi colmando il proprio deficit di organico, la polizia stradale ha ridotto solo da 2.223 a 2.010 unità il numero di agenti mancanti al suo organico ed il distacco della polstrada di Faenza recentemente è stato fortemente ridotto, circostanza che ha determinato una completa assenza del controllo stradale nelle strade

interessate dalla sciagura stradale di Faenza avvenuta nei giorni scorsi -:

se i ministri interrogati non ritengano necessario intensificare le politiche di riduzione degli incidenti stradali rientranti nel piano della sicurezza stradale;

se, in questa ottica, non ritengano indispensabile assicurare con urgenza alla provincia di Ravenna un adeguato numero di agenti di polizia stradale, ripristinando anche, nel contempo, il distacco della polstrada di Faenza, in modo da assicurare al territorio provinciale un'efficace attività di prevenzione e controllo stradale che scoraggi il ripetersi di un numero così alto e letale di incidenti stradali. (4-28189)

GUERZONI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il Governo ha avviato un esteso processo di riforma del sistema scolastico, che prevede un diverso rapporto fra le istituzioni centrali, le autonomie scolastiche e le amministrazioni locali;

le nuove funzioni e ripartizioni dei consigli per effetto della legge n. 124 del 1999 sono state definite sulla base di un criterio di « costo zero », senza cioè aumento dei costi per comuni e per lo Stato e ciò doveva valere anche per gli oneri relativi al personale ausiliario (Ata) trasferito alle scuole statali e precedentemente in carico ai comuni;

le circolari emanate in applicazione dei dispositivi di legge hanno dato interpretazioni contraddittorie e spesso nel definire le mansioni hanno smembrato e parcellizzato attività svolte in precedenza dal personale, arrivando all'assurdo che mentre in precedenza il personale svolgeva tutte le funzioni legate al servizio mensa, ora il personale trasferito alla scuola si limita alla somministrazione e sorveglianza del pasto, mentre altro personale fornito dai comuni dovrà garantire l'apparecchiatura e il lavaggio delle stoviglie -:

se non si intenda definire in modo coerente con i compiti spettanti ai comuni e alle scuole, anche le funzioni del personale, in modo che ai primi spetti il compito di preparare e trasportare i pasti nelle scuole; e alle scuole competa, con il personale trasferito, di gestire la somministrazione dei pasti, la sparcchiatura, il lavaggio e la pulizia dei locali;

se non si debba chiarire inoltre le procedure di sostituzione del personale Ata che sono effettuate solo per assenze superiori a 30 giorni, con evidenti ripercussioni sulla qualità del servizio.

(4-28190)

MENIA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il 3 gennaio 2000 l'ammiraglio comandante del porto di Trieste firmava un'ordinanza con la quale veniva autorizzata la riduzione del numero dei rimorchiatori di guardia emergenza da quattro a tre a disposizione per il lavoro portuale, ossia con una riduzione di una unità a disposizione nelle ore notturne, pari al 25 per cento in meno;

contemporaneamente la Capitaneria di porto di Trieste dava il benestare, su indicazione del ministero dei trasporti, all'applicazione delle tabelle d'armamento a tre persone per equipaggio, per i rimorchiatori della società Tripmare;

è noto che i rimorchiatori svolgono non solo compiti commerciali d'ausilio alla movimentazione delle navi per l'attracco e il disattracco, ma compiti relativi al mantenimento della sicurezza in caso di emergenza incendio o salvataggio su ordine inderogabile dell'Autorità marittima;

il porto di Trieste risulta avere un indice di rischio incidenti/incendio maggiore rispetto alla media, data l'attrazione di petroliere per la presenza del terminale Siot (oleodotto transalpino) e le frequenti condizioni meteorologiche avverse (bora

oltre i 100 chilometri); ciò nonostante risulta possedere i minori margini in termini di sicurezza rispetto agli altri maggiori porti italiani; a Livorno una manovra di petroliera si svolge unicamente di giorno e richiede cinque rimorchiatori mentre la guardia notturna è assegnata a tre rimorchiatori; a Genova quest'ultima è quasi coincidente in numero di mezzi, con la diurna e richiede sette mezzi; ad Augusta sono disponibili addirittura dieci rimorchiatori ridotti a cinque per le ore notturne -:

se sia stato considerato che le recenti determinazioni dell'Autorità marittima abbassano in misura considerevole gli *standard* di sicurezza del porto di Trieste;

se, di conseguenza, si intenda intervenire sulla stessa per una revoca della citata ordinanza o una sua modifica tesa al ripristino della previsione di almeno quattro rimorchiatori operanti;

se si sia appurato che i mezzi della Tripmare, pur di recente costruzione, rispondano effettivamente a tutte le norme richieste dal Registro navale italiano per la applicazione delle tabelle d'armamento a tre persone d'equipaggio (comandante, nostromo, macchinista);

quali ulteriori provvedimenti si intendano comunque prendere per elevare la sicurezza nell'area portuale di Trieste.

(4-28191)

**GALDELLI.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il territorio dei comuni dell'alto orvietano (provincia di Terni) è attraversato da varie ed importanti vie di comunicazione tra le quali l'Autostrada del Sole A1 e la strada statale n. 71 umbro casentino;

la disponibilità di tali vie di comunicazione e la presenza sul territorio di varie e vaste campagne ricche di casolari abbandonati e di cospicue superfici boscate, sono elementi che caratterizzano l'area in oggetto come altamente appetibile sotto

vari aspetti e quindi interessata da un notevole afflusso di persone provenienti dall'intero territorio nazionale;

il notevole afflusso di persone da territori esterni, oltre a costituire una ricchezza sotto il profilo turistico e quindi anche economico, rischia contemporaneamente di aumentare i livelli di microcriminalità di cui il territorio, da alcuni anni a questa parte, sta soffrendo in maniera crescente -:

quale sia stata l'attività di prevenzione e controllo del territorio effettuata nel corso dell'anno 1999;

quanti siano stati i servizi effettuati e quali i risultati dell'attività di vigilanza della rete viabile del territorio dell'alto orvietano. (4-28192)

**PEZZOLI.** - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

è una *vexata quaestio* quella della caserma Fantuzzi di Belluno: tre anni or sono, sembrava tutto risolto e l'immobile dismesso dalla difesa pareva senz'altro destinato a riunire le tre sedi distaccate della questura della polizia stradale e della prefettura che hanno quotidianamente rapporti con gli uffici di polizia; il tutto, con evidente comodità del cittadino;

è una soluzione ottimale, visto che l'attuale sede della questura di Belluno soffre di tante e tali inadeguatezze, oltre ad essere suddivisa in una molteplicità di siti differenti;

il prefetto Lo Monaco, dell'ufficio ispettivo di Palermo, il 26 gennaio 2000, durante un incontro con i sindacati, ha riferito che per l'eventuale sede della Fantuzzi, da parte del questore, è stato fatto tutto il possibile; il problema, ora, sarebbe solo politico;

in merito a tale problema, un articolo apparso sul « Sole 24 Ore » del 23 settembre 1997, parlava di alcune società candidate a partecipare alla gara per la valorizzazione e l'acquisto dell'immobile: Con-

sap (Ina), Sofinpar (Iri) e Metropolis (Fs), quest'ultima operante a Belluno già da tempo -:

se Metropolis è collegata a Nomi-sma, società in ottimi rapporti con l'ex Presidente del Consiglio dei ministri, professor Romano Prodi;

se non ritengano opportuno appurare quali siano i reali motivi che impediscono la riconosciuta designazione ottimale della caserma Fantuzzi, alla luce dell'interesse delle succitate società all'acquisizione della stessa. (4-28193)

---

**Apposizione di firme  
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Pecoraro Scanio e Malentacchi n. 7-00832, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 novembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Tattarini, Aloi e Losurdo.

**Ritiro di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Gramazio n. 4-27509 del 10 dicembre 1999;

interrogazione a risposta scritta Bergamo n. 4-27928 del 20 gennaio 2000;

interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-28062 del 27 gennaio 2000.

**ERRATA CORRIGE**

Si ripubblica l'esatta indicazione dei firmatari dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-28113, già pubblicata nell'Allegato B del 31 gennaio 2000: Albanese, Piccolo, Vozza, Caccavari, Pecoraro Scanio, Giovanni Bianchi, Giacco, Domenico Izzo, Stelluti, Maselli, Gatto, Saraceni, Vendola, Ciani, Giardiello, Jannelli, Sica, Borrometi, Casinelli, Chiusoli, Lucidi, Dalla Chiesa, Fredda, Settimi, Mario Pepe, Stajano.